

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XII N. 5

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MAGGIO 2020

Distribuzione Gratuita

INAUGURAZIONE SS 106 JONICA, SANTELLI: “UNA GIORNATA MOLTO IMPORTANTE PER LA CALABRIA”



*Calabria, 19/05/2020 - po la grinta e la forza con cui Paola ha affrontato le monta-
“È una giornata straor- gne russe della politica e sono particolarmente contenta
dinaria per la Calabria: della sua presenza qui oggi, in occasione di una cerimonia
finalmente, dopo 20 molto importante per tutta la Calabria e dal forte valore
anni, si apre un cantiere simbolico, visto che avviene il giorno dopo l’inizio della fase
negli stessi giorni della 2 per tutta l’Italia”.*
ripartenza del Paese. “Quello di oggi – aggiunge Santelli – è un omaggio alla ri-
Ora è il momento di partenza: l’apertura di questo cantiere è stata attesa per
agire tutti insieme per venti anni. L’impegno che dobbiamo prendere tutti è: se
far vincere la ‘squadra non ora quando? Dobbiamo abbattere ora le maglie della
Italia’”.
burocrazia e delle leggi folli di un Paese che si è chiuso in
una ragnatela che gli impedisce di volare. La speranza è
che ripartano gli investimenti pubblici e che si faccia uno
sforzo per semplificare tutto il sistema. Continuiamo a per-
dere ingenti risorse dell’Unione europea e non ce lo possiamo
permettere. Dobbiamo metterci insieme e creare la
‘squadra Italia’. Genova ci ha dimostrato che si può fare,
che ce la possiamo fare. Togliamoci le nostre casacche poli-
tiche e lavoriamo al di là delle solite contrapposizioni di
partito: lavoriamo tutti insieme per la ‘squadra Italia’ e per
la ‘squadra Calabria’”.

Così il presidente della Regione Calabria Jole Santelli in merito all’apertura del cantiere del terzo megalotto della Statale 106 Jonica, nel tratto tra Roseto Capo Spulico e Sibari. “Ringrazio – continua Santelli – i dirigenti Anas e tutti i sindaci della Sibaritide: questa è una vittoria anche loro e di tutta la popolazione. Tengo a ringraziare anche il viceministro Giancarlo Cancelleri, che dimostra di essere sempre molto vicino alla Calabria, e, con immutato affetto, il ministro Paola De Micheli, per le splendide parole e l’attenzione che ha voluto dedicare a questa regione. Conosco da tem-

po la grinta e la forza con cui Paola ha affrontato le monta-
gne russe della politica e sono particolarmente contenta
della sua presenza qui oggi, in occasione di una cerimonia
molto importante per tutta la Calabria e dal forte valore
simbolico, visto che avviene il giorno dopo l’inizio della fase
2 per tutta l’Italia”.

“Quello di oggi – aggiunge Santelli – è un omaggio alla ri-
partenza: l’apertura di questo cantiere è stata attesa per
venti anni. L’impegno che dobbiamo prendere tutti è: se
non ora quando? Dobbiamo abbattere ora le maglie della
burocrazia e delle leggi folli di un Paese che si è chiuso in
una ragnatela che gli impedisce di volare. La speranza è
che ripartano gli investimenti pubblici e che si faccia uno
sforzo per semplificare tutto il sistema. Continuiamo a per-
dere ingenti risorse dell’Unione europea e non ce lo possiamo
permettere. Dobbiamo metterci insieme e creare la
‘squadra Italia’. Genova ci ha dimostrato che si può fare,
che ce la possiamo fare. Togliamoci le nostre casacche poli-
tiche e lavoriamo al di là delle solite contrapposizioni di
partito: lavoriamo tutti insieme per la ‘squadra Italia’ e per
la ‘squadra Calabria’”.

3° MEGALOTTO: TANTI POLITICI PRESENTI ALL’INAUGURAZIONE



Francavilla Marittima, 22/05/2020 - All’inaugurazione del cantiere per la realizzazione del 3° Megalotto “Sibari – Roseto Capo Spulico”, con la prima pietra virtualmente

posta dal ministro alle infrastrutture Paola De Micheli, hanno presenziato, come scritto, i sindaci dei sette comuni interessati al tracciato: Filomena Di Palma (Albidona), Antonello Ciminelli (Amendolara), Gianni Papasso (Cassano allo Jonio), Antonio Carlomagno (Cerchiara di Calabria), Rosanna Mazzia (Roseto Capo Spulico), Franco Mundo (Trebisacce) e Paolo

(Continua a pagina 2)

LE 4 BANDIERE BLU RICEVUTE DALLA PRESIDENTE SANTELLI



Alto Jonio, 28/05/2020 - «La Calabria, ricca di un patrimonio naturale e artistico inestimabile è pronta ad aprire le porte al turismo ed a valorizzare quanto hanno saputo fare i sindaci nella cura del proprio territorio».

Lo ha dichiarato la Presidente Jole Santelli nell’accogliere, presso la Cittadella Regionale di Catanzaro nella mattinata di giovedì 28 maggio insieme all’Assessore Regionale all’Ambiente Sergio De Caprio, tutti i 14 Sindaci dei comuni calabresi che quest’anno hanno conquistato l’ambito riconoscimento

(Continua a pagina 2)

3° MEGALOTTO: TANTI POLITICI PRESENTI ALL'INAUGURAZIONE

(continua dalla prima pagina)

Montalti (Villapiana). L'opera evidentemente non era di interesse solo dei sindaci presenti, in quanto negli spazi limitrofi alla tensostruttura abbiamo avuto l'opportunità di notare altri amministratori comunali quali il sindaco di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranù, il consigliere di opposizione e già sindaco di Villapiana, Luigi Bria, il consigliere di opposizione, sempre di Villapiana, Michele Grande ed il vice sindaco di Cerchiara, Giuseppe Ramundo ed i consiglieri comunali di Francavilla, Vittoria Guarini e Michele Apolito. Molti altri, pur presenti, sono sfuggiti al taccuino del cronista.

Franco Maurella

LE 4 BANDIERE BLU RICEVUTE DALLA PRESIDENTE SANTELLI

(continua dalla prima pagina)

della Bandiera Blu che, come ha sottolineato la stessa Presidente Santelli, rappresenta un orgoglio per l'intera Regione. Tra i 14 Sindaci ricevuti a Catanzaro, come è noto, ben quattro, Rocca Imperiale come new-entry insieme a Roseto Capo Spulico, Trebisacce e Villapiana rappresentavano l'Alto Jonio cosentino dove il mare di anno in anno è... sempre più blu, quindi più che mai legittimato a coniugare il logo "Blu Calabria" lanciato nell'occasione dalla Governatrice Santelli e che è finalizzato a promuovere le bellezze turistiche della nostra Regione. «I turisti che verranno in Calabria per l'estate – ha aggiunto la Santelli – troveranno infatti un mare pulito e un territorio intatto dal punto di vista del Coronavirus, ma troveranno anche parchi naturali e archeologici di grande valore storico insieme a tantissime bellezze ambientali e artistiche ed a prodotti enogastronomici d'eccezione. **Superiamo perciò la paura, – ha aggiunto ancora la Presidente Santelli facendo intendere che la Calabria è pronta ad accogliere tutti i turisti – e presentiamo una Calabria aperta, accogliente e sicura.** «Assieme a voi -le ha fatto eco l'assessore De Caprio rivolgendosi ai Sindaci – realizzeremo uno sviluppo sostenibile che sarà legato alla bellezza ed al rispetto dell'ambiente, in modo da fare della Calabria la "Riserva Naturale" più bella d'Italia e d'Europa». Prendendo la parola il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo ha ricordato l'intenso lavoro svolto dagli amministratori di Trebisacce per meritare e per confermare la Bandiera Blu per otto anni consecutivi ed ha comunque sottolineato il merito di tutti i centri costieri dell'Alto Jonio per aver saputo, attraverso pratiche ambientali virtuose ed eco-compatibili, costruire una filiera di Comuni insigniti di Bandiera Blu, la qual cosa garantisce la qualità delle acque della balneazione e il rispetto di tutti gli standard previsti dalla FEE per assegnare l'ambito riconoscimento della Bandiera Blu. «Quello di oggi – ha aggiunto il primo cittadino di Trebisacce – è il primo incontro ufficiale con l'Assessore Regionale all'Ambiente De Caprio e insieme a lui vogliamo collaborare per risolvere al più presto il grave problema dei ri-

fiuti attraverso scelte non provvisorie ma radicali e in grado quindi di risanare e di rifondare tutto il sistema dei rifiuti in Calabria. Per conquistare la Bandiera Blu, – ha concluso il Sindaco Mundo – oltre alle buone pratiche amministrative messe in campo da noi amministratori, è richiesto un investimento di risorse non indifferente, per cui chiediamo alla Regione di sostenerci nel gravoso compito di tenere alta nei nostri Comuni la qualità della vita in modo da continuare a meritare l'assegnazione della Bandiera Blu».

Pino La Rocca

10 MAGGIO FESTA DELLA MAMMA

Primavera piovosa,
la tristezza ritorna avida
come dovesse compiere un dovere.
Le ore della giornata si mettono in fila
e ognuna ha da dire la sua,
tessiture di racconti sempre uguali:
disgrazie, amori morti,
viaggi, veleni del condominio.
Apro il balcone e chiudo gli occhi:
ecco, sono sulla Murgia, sul Pollino,
al mare di Roseto;
l'aria è dolce, un gallo canta,
l'odore di mia madre
mi scioglie il pianto.

Dante Maffia
Roma, 10 maggio 2020

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Eliana Fabiano, Pino Larocca, Giovanni Pirillo*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*
Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

ASSASSINIO ALDO MORO

In occasione del 42° anniversario della strage di Via Fani e del barbaro assassinio di Aldo Moro avvenuto il 9 maggio del 1978, data che è stata fissata come Giornata della Memoria per le vittime de terrorismo, la Redazione de *La Palestra*, su gentile concessione dell'autore e della casa editrice, propone ai suoi lettori (in due parti) la lettura dell'Introduzione di Salvatore La Moglie al suo libro *Hanno ucciso Moro! Racconto del martedì nero della Repubblica*. Qui di seguito la prima parte. Buona lettura. Salvatore La Moglie

Il presente volume non è altro che la prosecuzione, nella parte terminale, del mio precedente libro edito da Macabbor nel 2018 per il quarantennale della strage di via Fani e



del delitto Moro (*Hanno rapito Moro!*), libro che tanto successo di pubblico e di critica ha ottenuto e che in tanti premi letterari ha raggiunto i massimi risultati (in "Appendice" saranno riportati i "giudizi critici" ripresi dalle "motivazioni" di alcuni dei riconoscimenti conseguiti fino al gennaio del 2020). Come il precedente lavoro, anche questo vuol essere il ricordo di una tragedia vissuta da Aldo Moro e da un intero paese, questa volta, nel racconto di soli due giorni. Dunque, siamo alla parte conclusiva del diario di Roberto, giovane estremista di sinistra che ascolta, legge e scrive per comprendere quello che sta succedendo di grave nel suo paese e, alla fine, giunge alla cronaca del martedì nero della Repubblica, ovvero di quel tragico 9 maggio del 1978. Anche adesso una sfida e una scommessa: riuscire – attraverso il racconto del 9 maggio che prosegue anche il 10 tra diario e giornali che raccontano del delitto Moro – a dare un'idea della complessità dell'affaire Moro, di cosa fu l'operazione via Fani a chi quei 55 giorni visse (ma che non sempre lesse tutti gli articoli pubblicati allora dai giornali) e a chi non sa neppure chi è Aldo Moro. Ebbene, crediamo di esserci riusciti anche questa volta e, comunque, al lettore il giudizio finale. Anche questa volta il titolo è un'esclamazione: *Hanno ucciso Moro!* a voler dare, come per il primo volume, il senso dell'incredibilità di quel che di grave era accaduto, nonostante il fatto che in molti

erano ormai rassegnati, dopo quasi due mesi, alla fine tragica del Presidente della DC. In tanti, tuttavia, pensavano che non si sarebbe mai arrivati a una crudeltà e a una spietatezza così infame nei confronti di un uomo anziano, inerme e verso il quale si era fatto di tutto per demolirlo moralmente e politicamente. Evidentemente, quell'uomo faceva comunque tanta paura da non potersi e non doversi lasciare in vita.



Salvatore La Moglie



Qualora Moro fosse stato liberato, il Viminale, e cioè Francesco Cossiga (in pieno accordo con la Procura della Repubblica di Roma), aveva predisposto (probabilmente durante le lunghe e inutili sedute del Comitato di crisi composto da personaggi come il *terroristologo* americano Steve Pieczenik, che tutto voleva fuorché la liberazione del prigioniero...) il Piano Victor (se Moro vivo e il Piano Mike se morto) in base al quale all'illustre prigioniero sarebbe stato fatto un bel lavaggio del cervello (secondo le tecniche *da servizio segreto*...) affinché non ricordasse più nulla di quanto era accaduto nella o nelle prigioni del popolo in cui era stato tenuto in ostaggio insieme al Paese e non dicesse nulla di scomodo e di pericoloso.

Sarebbe stato rinchiuso e tenuto in isolamento in una clinica, probabilmente il Policlinico Gemelli, in un reparto psichiatrico, e nessuno avrebbe dovuto avere contatti con lui al di fuori di Cossiga, di uno o due magistrati e, pare, qualcuno della famiglia. Insomma, il problema dei problemi era: far tacere per sempre Aldo Moro, perché da vivo poteva essere molto pericoloso, anche perché, durante la prigionia, aveva visto e capito ogni cosa. E così è stato. L'ordine finale non poteva essere che quello di una fredda e spietata esecuzione, come fredde e spietate esecuzioni erano state quelle in via Fani contro i cinque agenti della scorta. Dopo la sua violenta e brutale eliminazione dalla scena politica, l'accordo tra DC e PCI ebbe vita breve e di compromesso storico non se ne parlò più: il Partito Armato, il Partito delle BR, formato da brigatisti col mitra agli ordini di brigatisti senza mitra, aveva vinto, aveva imposto il suo diktat allo Stato e al governo e questo fu il vero riconoscimento politico di fatto che esso ottenne e che durante il lungo sequestro si ripeteva monotonamente e ipocritamente, ogni giorno, di non potersi concedere ai terroristi attraverso una trattativa che salvasse Moro, perché altrimenti sarebbe stata la fine dello Stato e della Repubblica democratica. Anche questo volume non è che una minima

parte di un ben più ampio lavoro sulla vicenda Moro e, in verità, aver voluto fare, come noi abbiamo fatto, una vasta esplorazione sui 55 giorni che hanno cambiato il corso della storia del nostro paese, ha voluto dire compiere un lungo viaggio in un enorme labirinto, nel cuore della notte, una notte fatta di sangue e di mistero, non solo del sangue e del mistero di via Fani ma anche di altro sangue e di altri piccoli misteri nel grande mistero dell'*affaire*. E tutto questo durante i soli 55 giorni e non durante tutto il lunghissimo *dopo-via Caetani!*... Ha scritto giustamente Francesco M. Biscione nel suo *Il delitto Moro* (Editori Riuniti, 1998) che aver affrontato una ricerca sul caso Moro ha significato «*immergersi in una dimensione orribile, fatta esclusivamente di morti ammazzati e di menzogne*» ma ha costituito, allo stesso tempo, anche e soprattutto una «*sfida intellettuale e civile*». Così è stato anche per noi: un lungo viaggio, un'immersione esplorativa nella storia dell'Italia postfascista in 55 giorni, anche nella parte oscura e orribile fatta di sangue, misteri e segreti (di Stato...) *inconfessabili e indicibili e, insieme, una sfida intellettuale e civile e anche una particolare modalità di impegno politico (l'impegno artistico, diceva Alberto Moravia, è l'impegno più politico che possa darsi un artista)* sotto forma di libro di narrativa che è, allo stesso tempo, anche saggio o, se si vuole, romanzo d'inchiesta. Siamo ormai al quarantaduesimo anniversario della strage di via Fani e del rapimento e poi dell'assassinio di Aldo Moro dopo cinquantacinque lunghissimi e oscuri giorni che hanno cambiato la storia della nostra Repubblica e su quell'indimenticabile 1978 (quando Moro, presidente della Democrazia Cristiana, il 16 marzo stava andando in Parlamento per il voto sul nuovo governo Andreotti che vedeva, per la prima volta, dopo trent'anni, la presenza del PCI nell'area del governo, anche se solo nella maggioranza parlamentare), non si è ancora riusciti ad approdare ad una verità definitiva e accettabile su quanto è davvero accaduto, o meglio è stato fatto accadere, in via Fani, tanto che possiamo ancora dire che il caso Moro resta tuttora un immenso labirintico giallo politico e, anche, una vera e propria metafora del destino politico del nostro paese. Certo, l'ultima Commissione d'inchiesta sul caso (la Moro 2 guidata da Giuseppe Fioroni e Gero Grassi) è riuscita a far venire a galla alcune importanti cose, ha sottolineato la convergenza di interessi interni e internazionali che hanno portato a via Fani e poi a via Caetani, con Moro nel bagagliaio della Renault rosso-amaranto, i nomi e i cognomi dei mandanti di altissimo livello ancora non è stato possibile farli. Più di qualcosa resta tuttora secretato e questo perché su Moro, evidentemente, la verità è così difficile, inconfessabile e indicibile, insieme ai nomi dei veri protagonisti delle due ormai storiche vie. Una cosa è certa e più di uno, a destra e a sinistra (anche se con opposte ipotesi) l'aveva compreso già nel '78, e cioè che l'operazione via Fani, che Rossana Rossanda, sul *Manifesto*, definì una «*sanguinosa vergogna*» nazionale, non poteva essere *cosa loro*, cioè dei brigatisti, e che in quella ormai storica via non c'erano solo le Brigate

Rosse ma soprattutto uomini dei servizi segreti stranieri (di potenze *amiche* e non, anche, pare, israeliani) e di quelli nostrani eternamente devianti e paralleli (allora molti agli ordini della Loggia P2 del "nostalgico" Licio Gelli) ma anche uomini della mafia calabrese, cioè della 'ndrangheta, come Antonio Nirta e Giustino De Vuono (che è anche uno degli uomini accusati di aver ucciso Mo-



Aldo Moro

ro con la particolare tecnica consistente nel creare una *rosa* intorno al cuore senza mai colpirlo). I brigatisti c'erano ma solo come copertura ideologica e per funzionare, per l'oggi e il domani, come un enorme depistaggio: dovevano dare a bere a 56 milioni di italiani che con la strage e il sequestro loro, i grandi idealisti, davano il via alla Rivoluzione Comunista con la lotta armata, visto che il PCI di Berlinguer aveva ormai tradito lo spirito della Resistenza e stava collaborando con il nemico di classe, cioè con la DC di Aldo Moro. Il che equivaleva a inficiare il mito stesso della Resistenza – mito fondante della nostra Repubblica e mito caro al Partito Comunista di Togliatti e di Berlinguer – perché, dichiarandosi eredi e continuatori dei partigiani, non facevano altro che mortificarne lo spirito stesso, quello più alto, attraverso degli omicidi a freddo, delle vere e proprie esecuzioni che nulla avevano di *rosso*, di *sinistra* e di presunto *album di famiglia* ma che, affievolendo di fatto l'antifascismo, servivano solo a mettere una grande macchia sull'idea stessa di comunismo e a favorire la criminalizzazione e la repressione dell'estrema sinistra. La quale, fra l'altro, era una spina nel fianco per il PCI che *si era fatto Stato* e che veniva quotidianamente punzecchiato dalla critica dura dei fogli rivoluzionari (si pensi al *Manifesto* e soprattutto a *Lotta Continua* e al *Quotidiano dei lavoratori*) e che, pertanto, in nome della lotta al brigatismo, finirà per rivelarsi e per operare (in sintonia con la parte peggiore del sistema di potere democristiano) come mannaia, come ghigliottina per la *Nuova Sinistra* e per quello che veniva chiamato *Movimento*. E fu soprattutto allora che vennero create, con piena convergenza, dal ministro degli Interni Francesco Cossiga e da quello *ombra* del PCI Ugo Pecchioli, le criminalizzanti figure del *simpatizzante* e del *fiancheggiatore* delle BR con lo scopo e l'obiettivo di breve, medio e lungo periodo di distruggere l'intera galassia della cosiddetta sinistra rivoluzionaria che agiva e operava alla luce del sole. Infatti, *dopo Moro*, ebbe vita breve, più di un militante finì per essere costretto a scegliere (e Cossiga di questo fu consapevole) la via sbagliata della clandestinità armata per disperazione politica mentre le BR, sotto varie denominazioni, ma sempre *nuove*, sono sopravvissute per almeno altri trent'anni e, anche fino a non molto tempo fa, sono state opportunamente citate o tirate qualche volta

dal cilindro come una sorta di spauracchio come per dire: *guardate che se non fate i buoni, vi facciamo ripiombare nel clima funesto delle BR e del terrorismo "di sinistra", ovvero negli anni di piombo...* Per far capire come il famigerato brigatismo (un gigantesco depistaggio che ha fatto più danni del terrorismo nero all'intera sinistra e alla classe lavoratrice) sia stato e tuttora venga strumentalizzato a bella posta per fini politici, basti pensare che, a quasi metà novembre del 2019, in un post su Facebook, con allegata la prima pagina del *Corriere della Sera* del 20 marzo 2002 sull'agguato a Marco Biagi, un deputato leghista (che ha subito negato) ha praticamente brigatizzato, cioè assimilato ai criminali delle BR le migliaia di giovani (il movimento spontaneo delle *sardine*) che hanno clamorosamente contestato il leader della Lega, Matteo Salvini, in Piazza Maggiore a Bologna... *L'operazione di brigatizzazione dei giovani estremisti della Nuova Sinistra fu proprio quella che, come si è appena accennato, mise in piedi il capo del Viminale, Francesco Cossiga, dal 1977 in poi al fine di criminalizzare l'antagonismo giovanile, alle cui istanze non si sapeva dare se non una risposta duramente repressiva. Ci fu complotto contro Moro? Noi crediamo di sì, anche se non vogliamo appartenere alla schiera dei complottisti tanto per esserlo, così per partito preso. Crediamo che in via Fani ci sia stato fuoco amico con complicità operativa di altissimo livello sia interno che internazionale, in quanto la politica morotea di apertura al PCI come quella filoaraba all'esterno erano fortemente osteggiate dai due livelli che, in quell'anno orribile, si ritrovarono alleati in piena sintonia. Quello che appare sempre più certo è che la verità tragica, indicibile e inconfessabile sull'affaire c'è chi l'ha conosciuta e conosce bene e non l'ha voluta e non vuole dirla perché, evidentemente, deve rimanere un segreto come tutti gli altri orrendi delitti politici realizzati con la inconfessabile, appunto, complicità di pezzi di quello che in quegli anni veniva chiamato questo Stato. Pensiamo soprattutto ad Andreotti e a Cossiga, ormai non più di questo mondo, e pensiamo ai Moretti, ai Morucci e alle Faranda e via discorrendo che non hanno mai detto veramente quello che fanno e, magari, hanno fatto un patto di omerità (come direbbe Sergio Flamigni) con alcune parti politiche e non dello Stato, una sorta di trattativa per cui da una parte si tace per sempre sulla verità e dall'altra si sono concessi libertà e privilegi dopo la dissociazione e il pentimento, reali o finti che siano stati. Non venendo chiaramente alla luce l'indicibile verità, è ovvio che si è ancora costretti a fare dietrologia. Più probabilmente, la verità inconfessabile è che Moro, nel fatidico '78, aveva osato troppo, si era spinto troppo in là (come dirà Moravia in quei mesi), era stato troppo in anticipo coi tempi, ovvero sul crollo del Muro di Berlino e del sistema sovietico, per cui pagò con la vita il coraggio di sfidare le due Superpotenze e la ferrea logica di Yalta, della guerra fredda e dei Blocchi contrapposti che imponeva l'impossibilità di mutamenti nelle rispettive sfere d'influenza, per cui se l'URSS impediva i cambiamenti con i carri armati (Ungheria*

1956 e Cecoslovacchia 1968) l'America li impediva con i colpi di Stato o con operazioni chirurgiche raffinate e perfette (la geometrica potenza...) come quelle di via Fani, che sono una forma inedita e riuscita di colpo di Stato. Non a caso, secondo il già citato Flamigni (che è senza dubbio il massimo studioso del terrorismo di sinistra e del caso Moro), il presidente della DC è stato praticamente il nostro Allende e il 9 maggio il nostro 11 settembre. Ma Aldo Moro potrebbe anche essere paragonato a Imre Nagy, l'eroico leader della Rivoluzione Ungherese del 1956, fatto impiccare dai sovietici proprio come monito per ogni altro uomo politico dell'Est comunista che avesse voluto fare come lui, cioè sfidare la superpotenza sovietica e mettere in discussione gli assetti post-bellici ovvero la ferrea logica di Yalta.

(1-continua)

E FU UN RICORDO

...e poi ci furono abbracci vigorosi, baci avidi,
mani che cercavano altre mani ...

e poi ci furono occhi per
riammirare le sfumature
degli alberi in fiore,
per ricordare i colori del mare,
della natura rinverdita ...

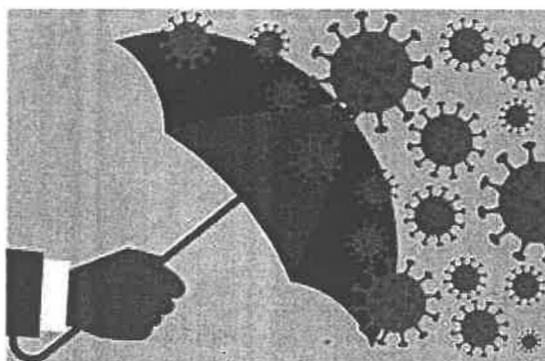
ed ogni cosa, che prima non aveva senso,
ci rendeva felici come fanciulli in erba.

E ...fu ... tutto alle spalle ...

E ...nel raccontare quel brutto ricordo ai posteri,
ci accorgemmo di essere fieri di noi,
anche se una lacrima rigava il volto
di chi aveva perso i propri cari ...

....Era FINITA!

Maria Biscardi

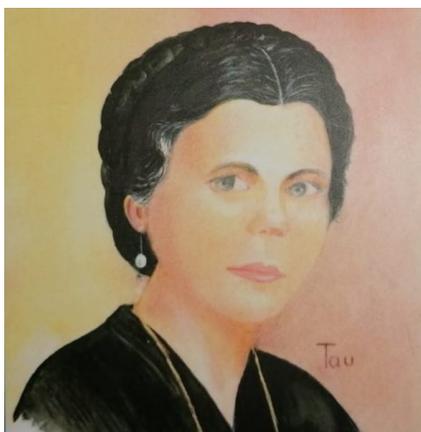


GIUSTIZIA

Signore mio Dio,
Mi chiedo in che razza
Di società mi trovo.
Mafia, truffa e droga,
E il muro dell'omertà
Diventano barriere architettoniche
Per organizzare nuovi crimini,
Nuovi lutti, nuovi dolori.
Ma quale giustizia umana può
Salvare chi è oppresso
Dal suo stesso prossimo?
Fratello che giudichi,
Non essere spietato
Nel condannare chi è solo,
Chi si sente abbandonato
In questo mondo di benessere,
Che lo porta ad essere
Rifiuto di se stesso.
Signore mio Dio,
Tu che hai insegnato a noi
La bontà e la misericordia,
Ritorna tra noi
E reinsegnaci ad amare.

*Anna Maria Algieri
Acri, 23/05/2020*

FESTA DELLA MAMMA 2020



Acri, 10/05/2020, In questo giorno speciale di festa voglio ricordare la mia adorata mamma con uno scritto che le ho dedicato, tratto dal mio libro di racconti intitolato "Il giardino di Dida (Le sette fantasie)" e pubblicato da Aletti Editore nel 2011.

A lei, che tanto mi ha amato, va il mio più affettuoso e grato pensiero, e a tutte le mamme gli auguri più sinceri!

"MAMMA ROSA"

Le rose, le vere rose non appassiscono mai, perché il loro profumo rimane oltre la fine, oltre le spine; così è stato per mia mamma, che si chiamava Rosa ed era più bella di una regina. Aveva un neo sulla fronte (ed è per questo che la chiamavo "Stella"); imponente nel portamento e amorevole nel suo modo di fare; non aveva segreti nel suo cuore, solo dolcezza era la sua vita. Nobile di animo e di cuore. Nessuno poteva passare da casa sua senza che lei gli facesse la carità: non di cose che servono a ben poco, ma di grande valore; lei metteva tutta sé stessa al servizio degli altri. Era sofferente, con tanti dolori, e mai emetteva un gemito; e se io le consigliavo di stare un po' a riposo, la sua risposta era: "Quando si muore si ha tanto tempo per stare in pace".

Oggi non sento più la sua voce, e il suo immenso calore mi manca da morire. Ricordo che, quando tornavo dal lavoro, al rumore dei miei passi pesanti lei si affrettava a preparare il pranzo. Mi confortava sempre e, se qualcuno parlava male di me, mi diceva che io dovevo ricambiare sempre col bene. Queste parole sono scolpite nel mio cuore e se vivo, vivo solo per lei, perché solo così potrò essere felice, perché so che sono la continuazione di mia madre; anche se, a dire il vero, io sono stata l'ultima arrivata in famiglia, e per giunta inaspettata. Quando io nacqui, il 26 luglio, mi diede il nome di Anna Maria Elisabetta, in onore di Sant'Anna. Il tempo di nascere, e mi fece subito battezzare.

Intanto lei aveva già pensato a tutta la festa. Infatti, la comare era lì vicino e il compare, mio zio; anche se a tenermi a battesimo voleva essere una suora (anch'ella oggi nella gloria di Dio), che purtroppo dovette partire per Forlì.

Io scrivo di mia madre, perché è stata una mamma eccezionale e, come tutte le mamme, ha lasciato il proprio segno. Lei era anche mamma-bontà, mamma-carità per tutti, mamma di chiunque avesse bisogno d'aiuto, anche perché era una donna che, all'occorrenza, sapeva improvvisarsi dottoressa, infermiera, pasticciera, filatrice, ricamatrice e consigliera di tutti: in quanto sapevano che dalla sua bocca non sarebbe uscito mai niente. Era cattolica praticante iscritta al Sacro Cuore di Gesù ed al Terzo Ordine Francescano. Il suo primo pensiero era quello di andare a messa la mattina e mai perdeva il suo tempo in commenti con le comari, ma era subito a casa per poi andare alla rosticceria a cucinare.

Da noi la tavola era sempre apparecchiata, perché chiunque vi capitasse doveva assaggiare qualcosa; e se qualcuno tirava fuori la scusa che gli facesse male, lei, pronta, rispondeva che dalla Rosina "niente fa male, ma tutto fa bene"; e così era. Infatti, nessuno usciva fuori senza aver preso qualcosa.

Quando veniva Natale, lei allestiva due alberelli: uno con tutti gli addobbi natalizi e l'altro con tutte le ghottonerie, quali caramelle, cioccolatini, mandarini, ecc. ed io, con in-

ganno innocente, mi nascondevo sotto la tavola, di modo che, quando lei si girava, io sbucavo di soppiatto e facevo fuori le caramelle; lei si chiedeva dove andassero a finire, mentre io, che di nascosto ero scappata già fuori, rientrando le davo a credere che stessi arrivando allora. Anche se molto dolce, mia madre all'occorrenza sapeva essere anche decisa e dalla sua fermezza nessuno poteva farla recedere.

Una volta, durante le scuole elementari, fui bocciata. In quei giorni il prete della mia parrocchia aveva organizzato una gita ad Assisi con tutti i ragazzi del catechismo, lei, per punirmi, al posto mio mandò mia sorella; io ci rimasi molto male, ma mi ripromisi che un giorno ci sarei comunque andata.

Di tempo ne passò da quando ero fanciulla fino alla partecipazione ai concorsi di poesia, in uno dei quali venivo a vincere un premio a Spello, proprio presso l'Associazione "Amici dell'Umbria". Grande fu la mia sorpresa e con grande commozione dissi a mia madre: "Tu per punizione non mi mandasti a quella gita, ed io oggi sono invitata in Umbria a ritirare un Premio Letterario". Aveva il presentimento che avrei raggiunto nobili traguardi.

Oggi rimangono i ricordi, ma lei è sempre vicino e canta lassù le lodi al Suo Signore. "Sii beata, mamma mia!"

Anna Maria Elisabetta Algieri

CORONAVIRUS: NIENTE FESTEGGIAMENTI SOLENNI, QUEST'ANNO, IN ONORE DEL SANTO PATRONO SAN MICHELE ARCANGELO

Albidona, 06/05/2020 - Coronavirus: niente festeggiamenti solenni, quest'anno, in onore del Santo Patrono San Michele Arcangelo tanto caro alle popolazioni locali e in particolare ai tantissimi albidonesi emigrati che nello storico giorno dell'8 maggio sono soliti tornare nel loro paese d'origine per riassaporare l'antica atmosfera della festa e il gusto soave di ritrovarsi tutti uniti nel nome del loro Santo Protettore.

Quest'anno il Coronavirus, oltre alla grave emergenza sanitaria, ha guastato la festa a gran parte dei Comuni dell'Alto Jonio che con l'arrivo della primavera sono soliti festeggiare i Santi Protettori e, tra questi, San Michele Arcangelo festeggiato ogni anno l'8 maggio.

Niente dunque Santa Messa solenne concelebrata al mattino dal Vescovo della Diocesi Mons. Francesco Savino, niente, nel pomeriggio, la solenne processione del Santo per le vie del paese, niente il tradizionale incanto dei prodotti tipici offerti dalla devozione popolare, niente, in serata, le gigantesche "piòche" trascinate e accese nei vari quartieri del paese in onore del Santo.



Niente solenni cerimonie religiose e niente antichi riti popolari, insomma, quest'anno la Festa del Santo Patrono, in ottemperanza all'apposita Ordinanza Sindacale, sarà celebrata soltanto con una Santa Messa officiata dal Parroco Padre do Godè Ntabala senza l'oceanica partecipazione dell'assemblea dei fedeli, ma alla presenza del solo primo cittadino, la dr.ssa Filomena Di Palma, in rappresentanza di tutto il popolo albidonese devoto al suo Santo Patrono.

Sembrano lontani anni-luce le intense giornate del 6, 7 e 8 maggio 2017 allorquando una folta delegazione di emigrati albidonesi in Argentina, accogliendo l'invito dell'amministrazione comunale e della Pro Loco locale, ha fatto visita ad Albidona e partecipato ad un consiglio comunale straordinario durante il quale, oltre allo scambio di doni, è stato assegnato un encomio solenne al prof. Giuseppe Napoli in qualità di Presidente del Circolo Albidonese in Argentina e al termine è stata scoperta una targa con la quale l'ingresso del paese è stato intitolato "Largo Argentina".

In fondo sono passati solo 3 anni ma resta tuttora vivo nella memoria il ricordo di quei giorni, nel corso dei quali gli emigrati albidonesi in Argentina hanno inteso ripercorrere, insieme a tutta la comunità locale, un viaggio a ritroso nella memoria storica della loro comunità facendo riaffiorare i tanti ricordi legati alla cara terra dei loro padri che da piccoli hanno dovuto abbandonare solcando l'oceano in cerca di lavoro e di fortuna.

Pino La Rocca

RASPA: ALTO IONIO. DI CEMENTO, PONTI E BANDIERE BLU

Alto Jonio, 20/05/2020 - Abbiamo aspettato un giorno prima di commentare quello che ieri è successo a Francavilla Marittima.

Abbiamo aspettato perché di parole, proteste, suggerimenti, riflessioni e commenti sul 3° Megalotto, Raspa ne ha fatte tante.



E probabilmente non ci sarebbe neanche più niente da dire.

Tutto (quasi) l'Alto Jonio, sicuramente tutti i sindaci che per anni hanno finto di voler tutelare il territorio, stanno festeggiando l'inaugurazione di un cantiere. Non di un'opera, di un cantiere.

Questa è la logica strisciante e viscida a cui ci hanno abituati.

L'opera arriverà chissà quando, se arriverà.

Ma la vera conquista è l'inizio dei lavori. Perché tra l'inizio e la fine, non conta quello che ci passa in mezzo. E sotto. Nessuno conosce la visione territoriale di questi sindaci. Nessun sindaco spiega come possa sposarsi il cemento di quest'opera con le famigerate bandiere blu, che sventolano con orgoglio. Continuano a parlare di indotto economico e posti di lavoro.

Noi ora ci sediamo e aspettiamo tutto questo boom economico che ci travolgerà. Voi quando vi piegherete a raccogliere le briciole, prendete anche i resti della devastazione e portateveli a casa.

Vorremo tanto avere torto ed esserci sbagliati su tutto, dai posti di lavoro (che non ci saranno) alla devastazione ambientale (unica cosa certa). Gli affari saranno per pochi, per quelli che si stanno fregando le mani.

Gli affari non riguardano mai la collettività. I danni irreversibili sul territorio invece saranno a carico di tutti. Ma queste cose a voi non interessano. Lo sappiamo. L'importante è che si faccia qualcosa.

A qualsiasi costo. A qualsiasi condizione. Anche se quel qualcosa costa **UN MILIARDO E QUATTROCENTO MILIONI DI EURO**. Anche se quei soldi si sarebbero potuti spendere per altro. Magari per la dignità di una terra saccheggata e spogliata di tutto. Ma, si sa, per alcuni la dignità si consuma su una strada.

R.A.S.P.A.

Rete Autonoma Sibaritide e Pollino per l'Autotutela

Via Trento e Trieste, 19 – Villapiana Centro (CS)

info: 347.0007323 (Alessandro Gaudio) 338.5037210 (Gennaro Montuoro); e-mail: rete.raspa@gmail.com

REDAZIONALE: SIBARITIDE IN CERCA DI UNITA' E DI COESIONE TERRITORIALE

Alto Jonio, 29/05/2020 - La coesione territoriale e la concertazione istituzionale come unica strategia possibile per affermare il diritto ad una sanità dignitosa e, più in generale, per far fronte alla grave carenza di rappresentanza politica nella deputazione nazionale. Solo così, rimanendo uniti e facendo rete, si possono affrontare



Flavio Stasi

e risolvere le tante emergenze che affliggono tutta l'area jonica della provincia di Cosenza. Per fortuna – ma è presto per tirare le conclusioni – pare lo abbia capito il giovane sindaco dell'Area Urbana Corigliano-Rossano Flavio Stasi che fin dal suo insediamento, preso atto della debolezza politica della vasta area jonica che va da Cariati a Rocca Imperiale e ragionando al di fuori dei soliti e beceri steccati ideologici e politici, è impegnato a tessere una virtuosa rete di rapporti con tutti i Sindaci della Sibaritide e dell'Alto e Basso Jonio. E' proprio con questa strategia che Flavio Stasi, facendo leva sull'autorevolezza derivante dalla fusione delle due città di Corigliano e Rossano che hanno dato vita a un'area urbana di oltre 80mila abitanti, può utilizzare il potere di rappresentanza di ben 35 sindaci come autorevole forza istituzionale in grado di superare l'endemica debolezza politica dell'intera Sibaritide provando a creare, finalmente, le condizioni perché quest'area finisca una volta per tutte di essere soggiogata e subordinata all'area del Capoluogo. Grazie infatti alla fusione, la vasta area che si estende a Nord e a Sud dell'Area Urbana, un tempo parte centrale della mitica Magna Grecia e oggi ricca di enormi potenzialità inesprese, ha un riferimento preciso, una locomotiva in partenza a cui aggrapparsi per vincere l'isolamento e per confidare in una nuova prospettiva di sviluppo. Due però le condizioni essenziali per comporre e far partire questo treno: che i Sindaci dei 35 Comuni si convincano a guardare oltre il proprio piccolo campanile e si mettano nelle condizioni di fare sistema e che la classe politica della città di Corigliano-Rossano, ma anche i cosiddetti "opinion leaders", capiscano che la forza istituzionale di 35 Sindaci può valere molto di più di un singolo Municipio, pur se grande e ricco di storia e di cultura. Oggi l'area urbana di Corigliano-Rossano ha la grande opportunità di rilanciarsi come motrice dello sviluppo, capitalizzando la nuova dimensione urbana ma anche la forza istituzionale di 35 Comuni, magari più piccoli ma anch'essi ricchi di storia e di beni ambientali, pronti, come altrettanti vagoni, ad agganciarsi al treno della crescita e dello sviluppo socio-economico e culturale. In proposito sembra avere le idee abbastanza chiare il Sindaco Flavio Stasi quando, a proposito della grave emergenza-rifiuti, e in particolare delle gravi lacune in ambito sanitario, afferma: «Da Sindaco della città più importante della fascia, ho fatto una precisa scelta politica che ho condiviso, in piena trasparenza, con tutti i colle-

ghi della fascia Jonica, a partire dai sindaci di Cariati e di Trebisacce. Sono profondamente convinto – ha aggiunto – che il nostro territorio sia in grado di ottenere una nuova organizzazione ospedaliera, ma solo e soltanto se resterà unito, da Rocca Imperiale a Cariati, elaborando dal basso una proposta di riorganizzazione complessiva che non si limiti a guardare da un lato o dall'altro, ma che invece parta dallo Spoke-Corigliano-Rossano (e dal futuro Ospedale della Sibaritide), dando funzioni e dignità anche ai due ospedali “di frontiera” di Cariati e Trebisacce. Se si vuole davvero mettere in discussione le soppressioni ed i depotenziamenti del passato ed ottenere qualcosa di nuovo, – ha assicurato il Sindaco dell'Area Urbana – sono certo che questa sia l'unica strada: quella di un territorio unito che metta in difficoltà i decisori istituzionali (in questo caso Regione e Commissario) con una proposta che superi i campanilismi del passato e che preveda servizi sanitari efficienti ed efficaci e non semplici posti al sole o strutture da riempire di personale. Questa è la strada che abbiamo imboccato insieme alle amministrazioni di Cariati e di Trebisacce e sulla quale intendiamo coinvolgere l'intero territorio. Ne devono prendere atto – ha concluso il Sindaco Flavio Stasi – anche i tanti che viaggiano con il paraocchi pensando di vivere nell'ombelico del mondo, mentre anche la recente pandemia ha dimostrato che da soli non si va nessuna parte». In effetti, sembrano lontani anni luce i momenti in cui, inopinatamente chiusi gli Ospedali di Cariati e Trebisacce, gli amministratori di Corigliano e di Rossano del tempo, si fregavano le mani ragionando in termini di “mors tua, vita mea”, mentre autorità sanitarie e dirigenti-medici facevano a gara per spogliare il “Chidichimo” e il “Cosentino” di personale e di attrezzature, dando vita a un vero e proprio... assalto alla diligenza! Non è un caso, infatti, che gli elettori di Corigliano-Rossano abbiano deciso di voltare pagina e di eleggere un sindaco giovane e soprattutto fuori dagli schemi.

Pino La Rocca

EMERGENZA RIFIUTI: SI VA VERSO UNA SOLUZIONE PROVVISORIA



Alto Jonio, 26/05/2020 - Emergenza rifiuti, riparte la raccolta, riattivati finalmente i conferimenti agli impianti di conferimento. Notizie, queste, che circolano in rete, che vanno ovviamente validate

dai fatti e che, comunque, fanno pensare che forse si va verso la fine di un'emergenza che dura ormai da qualche settimana e che sta mettendo a dura prova la pazienza dei cittadini i quali, a fronte del pagamento di salatissimi tributi per la TARI, sono costretti a convivere nelle proprie abitazioni con alcune tipologie di rifiuti (indifferenziata, pannolini, pannoloni, rifiuti organici animali...) che non sono conferibili ormai da tempo. Da oggi, 26 maggio, grazie all'attivismo del sindaco dell'Area Urbana Corigliano-

Rossano Flavio Stasi ed alle pressioni da lui esercitate insieme ai 35 Sindaci dell'ARO n. 2 Sibaritide, sarà riattivato il conferimento presso l'impianto di Bucita così come avevano chiesto i Sindaci e come ha disposto, nei giorni scorsi, l'Ordinanza n. 45 del 20 maggio scorso del Presidente Santelli adottata di concerto con il Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria. La riapertura di “Bucita” dovrebbe consentire un graduale rientro dall'emergenza, ma è chiaro che si tratterà di un rientro temporaneo da un'emergenza che, nonostante i vari commissariamenti, in Calabria dura ormai da anni e che si risolverà solo quando tutto il sistema del ciclo dei rifiuti sarà affrontato seriamente e attraverso soluzioni drastiche e non più differibili. Soluzioni, queste che, come dimostrano le ultime esperienze maturate presso la commissariata “ATO provinciale di Cosenza” dimostratasi finora incapace di proporre un sito per l'Eco-Distretto Provinciale, vanno adottate con i poteri istituzionali della Regione superando le difficoltà frapposte dalle logiche localistiche dei comuni. E' in questa direzione che, in base alle ultime dichiarazioni del Presidente Santelli, intenderebbe muoversi la Regione. Anche se, come insegna la storia della Regione Calabria...la via verso l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Per il momento, comunque, nelle more di affrontare in modo urgente e incisivo l'intero problema dei rifiuti, oltre a Bucita la Regione ha disposto la riapertura di tutte le discariche controllate che attualmente risultano chiuse per la scadenza dei contratti. «La situazione – ha infatti dichiarato a caldo il Sindaco Stasi – comunque resta estremamente delicata per il deficit impiantistico dell'intera Regione e per l'esigenza di individuare soluzioni stabili e non provvisorie. Usciti dall'emergenza – ha concluso il sindaco dell'Area Urbana della Sibaritide – sarà necessario aprire una discussione su come riformare radicalmente il ciclo regionale dei rifiuti che, per quanto riguarda quelli accumulati nel corso di questa lunga emergenza, ammontano a diverse migliaia di tonnellate che richiederanno svariati giorni di lavoro per ripulire completamente il territorio».

Pino La Rocca

REFERENDUM PER ABROGARE L'OSCENA LEGGE SUI VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI CALABRESI

Carlo Tansi ha lanciato questa petizione e l'ha diretta a tutti i Calabresi che credono nel cambiamento

Calabria, 31/05/2020 - Il 26 maggio scorso, il consiglio regionale della Calabria presieduto da Domenico Tallini (leader del centro-destra), ha votato compattissimo, in 117 secondi e senza neanche discuterla, una legge oscena con la firma di maggioranza e opposizione – alias “Partito Unico della Torta, PUT” – Callipo compreso (leader del centro-sinistra): un consigliere, anche se fa un solo giorno di legi-



slatura, con questa nuova legge prenderà il vitalizio per tutta la vita... centinaia di migliaia di euro!

In pratica anche se un consigliere fa un solo giorno di “lavoro” e poi decade perché ha problemi giudiziari oppure perché un altro consigliere ha vinto un ricorso elettorale e subentra al suo posto, prende lo stesso il vitalizio...

Il Partito Unico della Torta ha colpito ancora. È uno schiaffo alla miseria delle tante famiglie calabresi che tra mille difficoltà cercano di superare questo drammatico momento post-coronavirus.

Care Calabresi e cari Calabresi, vogliamo sovvertire questa assurda situazione, vogliamo togliere dalle mani di questi politici quello che si sono indebitamente presi con un colpo di mano, approfittando furbescamente del disorientamento generale post-coronavirus?

Firmiamo tutti questa sacrosanta petizione propedeutica all'indizione di un referendum con il quale chiederemo a gran voce l'annullamento di questa assurda legge. Chiedo accuratamente la partecipazione di massa di tutti voi Calabresi che non ci state e che credete nel cambiamento!

Carlo Tansi

IL COVID-19 NON FERMA LA MUSICA E I GIOVANI RISCOPRONO SEMPRE DI PIÙ QUELLA “CLASSICA”

Castrovillari, 30/05/2020 - Ne è un esempio Federica Parrilla, emergente talento musicale di Morano Calabro, studentessa di pianoforte presso la sede di Castrovillari della Scuola di Musica “F. Cilea”. Il grande merito della Musica è stato ed è, in questo periodo storico a completo appannaggio del Corona Virus, proprio quello di aver consentito ai ragazzi di continuare a trascorrere momenti in completa serenità, come se nulla fosse. In particolare per Federica Parrilla, che ha avuto il merito di essere stata ammessa al primo anno dell' Accademia Pianista Internazionale EPTA Italy – Roma, diretta da una delle più grandi interpreti del nostro tempo, Marcella Crudeli, nella classe del M° Leonardo Saraceni. Tanto è stato reso possibile grazie al Primo Premio che Federica ha ottenuto per ben due volte all'International Prize Music in the World, nel 2018 e nel 2019, dove ha concorso per la “Cat. anni 12 – 15”. Ricordiamo che Federica, accompagnata sempre con gioia ed entusiasmo dai propri genitori, la Sig.ra Ezia Di Sanzo ed il papà Antonello, segue il Corso di Pianoforte Principale, con annesso le materie di Ear Training e Armonia e, altresì, frequenta con ottimi risultati la classe IC del Liceo Scientifico dell'IIS “Mattei – Pitagora – Calvosa” di Castrovillari. C'è da dire che grazie alla Musica i ragazzi hanno potuto continuare a “sognare”, a comunicare fra loro attraverso le note dei propri brani preferiti, a ripercorrere con la fantasia luoghi e

ph Antonello Parrilla



immagini vissuti con la spensieratezza che li distingue, al fine di rimanere sempre vicini con i propri compagni e continuando con ammirevole senso di responsabilità la propria formazione scolastica e, nel caso di Federica Parrilla, anche quella musicale.

Uff. Stampa @cileamusica

CIVITA “ÇIFTI”... NON SOLO UN AFFASCINANTE BORGO DA VISITARE, MA ANCHE FUCINA DI TALENTI MUSICALI

Castrovillari, 23/05/2020 -

Parliamo del giovane Donato Setola, studente di Pianoforte e Composizione alla Scuola di Musica “F. Cilea”. Nel meraviglioso e caratteristico scenario incastonato nel noto borgo arbëresh di Civita, vanto turistico della terra calabrese, è nato e vive Donato Setola,



giovane studente di musica (nella foto con la grande pianista Marcella Crudeli), finalista per ben due volte all'International Prize Music in the World che si svolge a Roma presso l'Aula Magna della Università Valdese; qui il promettente talento ha ricevuto due Primi Premi, concorrendo con due sue proprie composizioni originali per Pianoforte. Donato Setola, cresciuto musicalmente nella Scuola di Musica “F. Cilea”, con i maestri Alessandro e Leonardo Saraceni, frequenta l'Istituto Industriale Statale Enrico Fermi di Castrovillari dove sta per concludere il quarto anno. C'è comunque da dire che la cittadina di Civita non sia nuova a questo genere di successi da parte dei propri “figli”, infatti sono di Civita anche la bravissime Cristiana Nicoletti, cantante e chitarrista; Marianna Bosco, allieva di canto anche lei classificatasi Prima al Music in the World nel 2018; Lucia Vincenzi, una delle prime laureate d'Italia in Pianoforte che la “F. Cilea” ha seguito all'Estero come tutor; senza dimenticare la felice schiera di ragazzi che seguono i corsi musicali sotto la guida del Maestro Pasquale Aiello presso la sede “Cilea” di Civita messa a disposizione da Padre Remus Calin Mosneag, dove si organizzano tante valide e prestigiose

iniziative a favore dei giovani. Tornando a Donato Setola, che per ora segue con regolarità e successo le lezioni di musica online, si appresta ad ultimare una nuova composizione che ascolteremo live alla prima occasione, per la nostra gioia e per quella dei genitori, il papà Domenico e la mamma Sig.ra Giovanna Barone, che insieme alla comunità di Civita vivono con orgoglio i successi di questo giovane emergente pianista e compositore che, tra l'altro, si appresta a concludere con successo il primo anno del Biennio Preparatorio istituito dalla "F. Cilea" per l'ammissione al Conservatorio Internazionale di Musica di Bucarest.

Uff. Stampa @cileamusica

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELLA SIBARITIDE CASSANO ALL'IONIO

Cassano all'Ionio, 25/05/2020 - Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, diretto dalla dottoressa **Adele Bonofiglio**, afferente alla Direzione regionale Musei Calabria, guidata dalla dottoressa **Antonella Cucciniello**, considerata la difficoltà derivante dalla situazione sanitaria in atto, ha predisposto, accattivanti iniziative "social".

Propone, infatti, sui social istituzionali del Museo, ubicato a Cassano all'Ionio (Cosenza), la pubblicazione periodica di alcuni racconti e storie ispirate a reperti esposti nel museo.



Antonella Cucciniello

Si inizia, per la gioia dei bimbi, con una breve filastrocca (di Silvia Roncaglia) riferita ad un'opera esposta nella struttura museale. Partecipa, inoltre, alla campagna **Save the culture**, ideata e promossa da Heritage S.r.l. in collaborazione con il Museo Tattile di Varese con una selezione di fotografie e relativa scheda di reperti archeologici inseriti in un apposito percorso all'interno del gioco "Save the Culture".



Adele Bonofiglio

Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, è presente, altresì, sul sito "<https://savetheculture.it/>" nel percorso "Archeologica e curiosità".

In attesa della riapertura di tutti i musei sono fiorite molteplici iniziative da parte delle realtà culturali al fine di divulgare la cultura in rete. In questa ottica si sta muovendo, con incisività e positività, il museo diretto dalla dottoressa **Bonofiglio**.



Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide
Cassano all'Ionio (Cosenza)

Direzione regionale Musei Calabria

Direttore: **Antonella Cucciniello**

Ufficio stampa: **Silvio Rubens Vivone** (responsabile)

Tel.: 0984 795639 fax 0984 71246

drm-cal.ufficiostampa@beniculturali.it

DALLA "F. CILEA AL JAZZ... ATTRAVERSO IL VIAGGIO DEL PIANISTA FRANCESCO GRISOLIA E LA SUA MUSICA

Castrovillari, 10/05/2020 - Allievo della Scuola di Musica "F. Cilea", Francesco Grisolia è cresciuto a pane e musica. Giovanissimo talento di Lauria (PZ), non è solo pianista;



suona infatti con disinvoltura anche la chitarra, la batteria, i sintetizzatori e si diverte con successo ad elaborare le basi musicali a più tracce sonore, ma è sempre solo lui che suona i vari strumenti.

Nella Scuola di Musica "F. Cilea" ha trovato il suo congeniale ambiente di studio, dove ha potuto meglio coordinare e sviluppare quelle particolari doti di istinto e di talento musicale che già aveva evidenziato sin da bambino, sempre spronato e accompagnato con entusiasmo dai propri genitori, la Sig.ra Mimma Perretta ed il papà Giovanni.

Parafrasando Wolfgang Amadeus Mozart "tre cose sono necessarie per un buon pianista: la testa, il cuore e le dita"; è così che Francesco Grisolia inizia a frequentare con successo le lezioni di musica nella classe del Maestro Leonardo Saraceni partecipando con successo, tra le tante altre iniziative ed eventi musicali, al Concorso Internazionale "Music in the World" – Roma 2018, dove arriva primo nella sua categoria superando il giudizio di ben due Commissioni Internazionali.

Dopo aver concluso da due anni gli studi presso l'Istituto ITIS "Enzo Ferrari" di Lauria, Francesco inizia la preparazione per affrontare un'altra importante prova della sua vita musicale, probabilmente per ora la più difficile ed impegnativa, ma sicuramente non l'ultima dei propri sogni, e cioè gli esami di ammissione per il conseguimento della Laurea ad indirizzo Jazz che oggi frequenta con passione e ottimi risultati presso la Saint Louis College of Music di Roma.

L.S.

LUCA CELANO E LO SPIRITO DEL PAESAGGIO NEI SUOI ELEMENTI SIMBOLO

Oriolo, 26/05/2020 - Esprimersi con l'arte vuol dire dipingere delle scene pertanto imparare a soddisfare il proprio bisogno di esprimersi anche con il creare delle figure adoperando l'espressione figurativa.

Il linguaggio per immagine serve a far conoscere il proprio pensiero. L'immagine de "Il Castello di Oriolo" da me dipinta denota la versatilità del lin-



Luca Celano



guaggio pittorico che può affrontare giornalmicamente i temi più svariati. E' un quadro di contenuto preciso e rigoroso che conferma le enormi possibilità narrative del linguaggio pittorico per rendere omaggio a mia madre (vissuta per più di 25 anni a Oriolo) e all'intelligenza di tutte quelle persone che l'hanno conosciuta e amata.

CORONAVIRUS: A VILLA AZZURRA TAMPONI TUTTI NEGATIVI



Roseto Capo Spulico, 25/05/2020 - Coronavirus, arriva finalmente la conferma: tutti gli ospiti ed il personale socio-sanitario e tutto il personale addetto ai servizi e amministrativo della RSA "Villa Azzurra", che con oltre 90 anziani e ben 120 dipendenti è la residenza protetta

più grande della Calabria, sono risultati negativi alla prova dei tamponi fatti eseguire nella giornata di venerdì 22 maggio dalla Direzione Sanitaria e processati in tempi abbastanza rapidi (entro domenica) dal Laboratorio della UOC di Microbiologia e Virologia dell'A.O. "Annunziata" di Cosenza. C'è perciò grande soddisfazione sia nell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Rosanna Mazzia, sia nella Dirigenza della titolare della RSA, che nella Direzione Sanitaria di "Villa Azzurra" che, tutti preoccupati per le notizie provenienti da tutta Italia e anche dalla Calabria per i contagi verificatisi nelle RSA, avevano già da tempo richiesto l'invio dei tamponi alle autorità sanitarie provinciali. Nel frattempo però la "Medicura Holding srl" e la Direzione Sanitaria non sono state a guardare ma, in attesa dei tamponi, hanno già sottoposto, a proprie spese, sia gli anziani ospiti che il personale medico e socio-sanitario alla prova dei test sierologici che avevano avuto esito negativo. Gli esami effettuati attraverso il tamponamento eseguito su tutto il personale e sugli ospiti scelti "a campione" dal Di-

rettore Sanitario dr. Vincenzo Settembrini, non hanno fatto altro che confermare il buon esito della prima mappatura. «Ovviamente – ha dichiarato il Direttore Amministrativo Vincenzo Diego – aver tenuto finora fuori da "Villa Azzurra" il Covid-19 nonostante la prossimità a paesi non risparmiati dal virus, non è stato affatto semplice e tantomeno scontato, ma il frutto di un'attenzione che non è venuta mai meno e che tuttora ci induce a non abbassare la guardia perché il virus non è affatto sconfitto. Un ringraziamento particolare – ha aggiunto il Direttore Diego accennando alle precauzioni usate finora e a quelle che saranno adottate quando saranno ripristinate le visite esterne – va riconosciuto ai medici ed a tutto il personale socio-sanitario che, nonostante la tensione e lo stress di dover operare in situazioni di rischio personale, ha preso a cuore il destino di tutti gli ospiti-anziani di "Villa Azzurra" mettendo in campo tutte le proprie risorse umane e professionali e impiegando, soprattutto, quella grande forza interiore che viene dal cuore». Lo stesso Direttore Vincenzo Diego, convinto che il virus è tutt'altro che debellato, ha assicurato l'impegno a tenere sempre alta l'asticella dell'attenzione e delle precauzioni e, a questo proposito, ha confidato che, oltre a tutti gli accorgimenti previsti dal DPCM del 20 marzo 2020, si sta lavorando per dotare la struttura di appositi gazebo dotati di paratie divisorie in plexiglas (nella foto) da utilizzare quando saranno autorizzate le visite dall'esterno.

Pino La Rocca

BANDIERA BLU 2020, QUARTO RICONOSCIMENTO CONSECUTIVO PER LA CITTA' DELLE ROSE



Sindaco Rosanna Mazzia

Roseto Capo Spulico, 14/05/2020 - Per il quarto anno consecutivo la Bandiera Blu sventolerà sul lungomare di Roseto Capo Spulico a testimoniare l'eccellente qualità del suo mare e la valenza del lavoro svolto dall'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Rosanna Mazzia nella tutela e valorizzazione dell'ambiente. Il riconoscimento della Fee – Foundation of Environmental Education – che ogni anno presenta criteri sempre più stringenti per l'assegnazione dell'ambito vessillo,



Festeggiamenti bandiera blu 2020

punta a premiare i comuni marinari e lacustri con le acque più pulite e il maggior rispetto dell'ambiente. **In quest'ottica Roseto Capo Spulico ha saputo distinguersi adottando importanti politiche di sostenibilità ambientale e di coinvolgimento attivo dei Cittadini residenti e "temporanei" nella salvaguardia dell'ecosistema terrestre e marino.**

Sono 195 i Comuni italiani che le hanno ottenute nel 2020, 12 in più rispetto ai 183 dell'anno scorso. Nel complicato scenario del turismo nel nostro Paese, colpito duramente dalla crisi Coronavirus e nelle incognite sulla fruibilità delle spiagge e sul modo in cui si potrà andare al mare, questa rappresenta senza dubbio una grande buona notizia, che premia quanto di buono prodotto finora e che inietta nuovi stimoli in vista della prossima stagione estiva.

“E' una grandissima gioia, una grande soddisfazione – ha affermato il Sindaco di Roseto Capo Spulico, Rosanna Mazza – essere tra le 195 spiagge insignite da questo prestigioso riconoscimento. La Bandiera Blu è il frutto di un lavoro lungo, di squadra, che vede impegnati gli Amministratori, i Cittadini, gli Operatori, le Associazioni, nel raggiungimento di questo grande risultato.

Sarà un'estate complessa, ci misureremo con una stagione estiva diversa dal solito, ma ci metteremo tutto il nostro impegno per rendere il nostro mare fruibile e le nostre spiagge sicure, con la voglia di tornare a stare insieme “distanti ma uniti”.

Siamo felicissimi per l'entrata tra le spiagge Bandiera Blu di Rocca Imperiale, che insieme a Villapiana, al tratto di spiaggia di Trebisacce, e le vicine Nova Siri e Policoro in Basilicata, creano un arco di costa interessante e attrattivo per i mercati turistici. Aspettiamo Montegiordano e Amendolara per rendere di questo tratto di costa tra la Calabria e la Basilicata un arco costiero interamente Bandiera Blu. Questo ci renderebbe molto più forti sotto il profilo ambientale, molto più forti sotto il profilo turistico”.

*Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

E' RIPARTITO CON PIÙ POSTI DI PRIMA IL FRECCIARGENTO ROMA-BOLZANO

Sibari, 30/05/2020 - Questa mattina, alle ore 6.33, come aveva comunicato Trenitalia, dalla Stazione Ferroviaria di Sibari è ripartito, con destinazione Roma-Bolzano, il treno veloce Frecciargento che è tornato a collegare la fascia jo-



nica al resto d'Italia. Ne ha dato notizia, con soddisfazione e una buona dose di orgoglio, l'Associazione Culturale “Viva la Vida” con sede a Sibari che, come ha ricordato il suo Presidente Domenico Roseti, tanto si è spesa, a partire dal 2016, per ottenere questo importante collegamento su

ferro e che quindi ha salutato con piacere il ripristino del servizio che era stato interrotto da circa tre mesi a causa del Covid-19. «La grande frequentazione da parte dei viaggiatori della Sibaritide, – ha scritto l'ex Macchinista delle Ferrovie dello Stato Domenico Roseti – che scelgono il vettore ferroviario per i loro spostamenti, (più agevoli, più sicuri, più confortevoli e meno impattanti dal punto di vista dei consumi di anidride carbonica), ha consentito a Trenitalia, a dispetto delle tante Cassandre, di continuare a mantenere in servizio l'agognato treno». La novità della ripresa dei collegamenti tra Sibari, Salerno, Roma, Bologna, Venezia e Bolzano, sempre secondo quanto riferisce il Presidente Roseti, è costituita dal fatto che, al posto dei treni ETR 600, il collegamento viene effettuato con treni ETR 485. Sostanzialmente cambia solo il fatto che il convoglio è formato non più da 7 carrozze, bensì da 9 carrozze, 3 delle quali di 1^ Classe e 5 di 2^ Classe, per un totale di ben 490 posti (56 in più rispetto agli ETR 600). Sono inoltre presenti 2 posti per disabili che viaggiano su sedia a rotelle e 2 posti per accompagnatori. Al centro del treno c'è il “FRECCIABISTRÒ” dove si possono trovare gustose idee snack, panini, primi piatti caldi e insalatone, caffetteria, bevande fredde e un'offerta di prodotti senza glutine e senza lattosio per vegetariani e vegani. «Confort e sicurezza – ha scritto ancora Domenico Roseti – sono infine garantiti da arredi molto comodi e accoglienti e dalle distanze imposte dall'ultimo DPCM relativo alla ripresa dei servizi di trasporto. Come misure anti-Covid, – sempre secondo quanto riferisce l'Ex ferroviere Mimmo Roseti – a ogni passeggero che ha preventivamente prenotato il proprio viaggio vengono consegnate anche mascherine e poggiatesta monouso, mentre a bordo-treno sono presenti i dispensatori dei disinfettanti per le mani». Fermate e tempi di raggiungimento delle varie destinazioni non sono variati e si possono raggiungere in alta velocità grazie a un Frecciargento che, nelle tratte in cui la linea ferrata e i dispositivi di sicurezza lo consentono, raggiunge la velocità massima di 250 Km/h».

Pino La Rocca

AVVISO ALLA CITTADINANZA – SCREENING VOLONTARIO COVID-19

Trebisacce, 30/05/2020 - Si comunica alla cittadinanza di Trebisacce che sabato 13 giugno dalle ore 08.30, in Piazza della Repubblica, la cooperativa sociale ADIS COSENZA ONLUS effettuerà uno screening volontario mediante l'utilizzo di test rapidi IGG/IGM.

In questo periodo specifico, su delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, con la quale è stato dichiarato per 6 mesi lo stato d'emergenza sul territorio nazionale e più precisamente sul rischio connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, ADIS COSENZA ONLUS ha deciso di mettere in campo una campagna screening di massa Covid-19 atta a contenere la diffusione del virus.



**AVVISO
ALLA
CITTADINANZA**

**SABATO 13 GIUGNO
DALLE ORE 08.30**

IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

**SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE
TEST SERIOLOGICI AL
VIRUS COVID-19**



**L'INIZIATIVA È
A CURA DELLA
ASSOCIAZIONE
ADIS COSENZA
ONLUS**

**È NECESSARIA
PRENOTAZIONE
AL NUMERO 3462264351**

**L'ESAME HA UN COSTO
DI 25.00 EURO**

Il test denominato "pungidito" di tipo qualitativo, necessita di una goccia di sangue prelevata direttamente dal dito del paziente ed i risultati saranno letti dal medico competente in 10 minuti circa, su pazienti sintomatici e asintomatici, riducendo così il tasso di eventuali falsi negativi e monitorare la malattia nonché la diffusione.

La specificità del test è pari a 99,5% per le IGG e 99,2% per

Igm

La sensibilità è pari al 100% per le IGG e al 91,8% per IGM

L'accuratezza è pari all 99,6% per le IGG e 97,8% per Igm

I test Covid19-IgG/IgM che saranno utilizzati sono regolarmente registrati presso il MINISTERO DELLA SALUTE.

Il contributo a carico di ogni singolo sarà pari al costo convenzionato di 25,00 euro. Il personale medico / infermieristico sarà responsabile della corretta effettuazione eseguendo il trattamento e la relativa refertazione in conformità delle normative nazionali sulla privacy e sulla tutela dei dati sensibili.

In relazione a quanto suddetto, la cooperativa di cui sopra, QUALORA SI RICONTRASSERO CASI POSITIVI SI ATTIVERANNO LE PROCEDURE PREVISTE PER LEGGE.

E' necessario procedere alla prenotazione del test chiamando il numero 3462264351.

CHIDICHIMO: RICOVERO POST ACUTI SOLO A DETERMINATE CONDIZIONI

Trebisacce, 27/05/2020 -

«Come Responsabile del Reparto di Lungodegenza, oltre agli interventi di adeguamento degli ambienti, alla disponibilità delle attrezzature necessarie e all'ineludibile integrazione del personale medico, ritengo quale condizione indispensabile l'accertamento della negatività al contagio effettuata attraverso le metodiche previste dal protocollo sanitario».



Dr. Lamenza

Solo a queste condizioni, secondo il Primario della Lungodegenza Dr. Francesco Lamenza, si possono accogliere alcuni pazienti post-acuti da Covid-19 e collocarli negli ambienti della ex RSA, oggi da allestire ex novo negli am-

bienti dell'ex Cardiologia-Utic e quindi ben distanziata dal Reparto di Lungodegenza.

«Assolutamente da non compromettere, dunque, – ha aggiunto il Geriatra Lamenza – l'operatività della Lungodegenza che deve essere libera da ogni contatto con questa tipologia di pazienti. Lungodegenza a cui si potrà aggiungere la Medicina Generale quando sarà disponibile il capitale umano e quello tecnologico che oggi non esiste.

Naturalmente – ha aggiunto ancora il Dr. Lamenza facendo capire che parallelamente c'è un dialogo in corso con il Commissario Zuccatelli circa il futuro del "Chidichimo" – la nostra è solo disponibilità, ma le decisioni credo saranno valutate tra il Commissario e la politica locale».

Contatti e incontri che da quanto si sa, dopo la visita in loco del Commissario Zuccatelli, sono proseguiti presso la sede dell'Asp a Cosenza e proseguiranno anche nei prossimi giorni a Catanzaro per elaborare e concordare soluzioni che vadano nella prospettiva di un rilancio del "Chidichimo".

Secondo quanto ha rivelato ancora il dr. Lamenza l'accordo raggiunto prevede che nel prossimo futuro presso il "Chidichimo" arriverà una Commissione tecnico-aziendale che, di concerto con il sindaco Mundo e i con i Medici, valuterà quanti e quali lavori ci sono da eseguire per ristrutturare e arredare i locali della ex RSA tuttora occupati da altri Ambulatori e certamente non a norma per ospitare questa tipologia di pazienti.

«Ad oggi – ha dichiarato il Primario Lamenza – questa Commissione non è ancora venuta, nè sono stati forniti i letti e le suppellettili che ci sono stati promessi.

D'altra parte, – ha aggiunto ancora il Responsabile della Lungodegenza – oltre alle messa a norma degli ambienti, c'è la problematica delle risorse umane, medici, infermieri e Oss, di cui il Reparto ha estremo bisogno, specie dopo gli ultimi casi di personale sanitario andato in pensione, o trasferito altrove.

E anche su questo, ad oggi, non ho avuto alcun riscontro alle mie reiterate richieste.

E' dunque evidente – ha concluso il Dr. Lamenza – che senza i lavori di adeguamento e l'arrivo di nuove risorse umane, è altamente improbabile il ricovero dei pazienti in questione, fermo restando che è comunque condizione prioritaria la valutazione virale dei suddetti pazienti post-acuti». Il Sindaco Franco Mundo, che lunedì prossimo incontrerà a Catanzaro sia il Presidente Santelli che il Commissario Zuccatelli, nel confermare quanto dichiarato dal Primario Lamenza e nell'invitare a non fare polemiche strumentali sui c.d. post-acuti, ha dichiarato che si sta lavorando per riempire di contenuti il "Chidichimo", partendo da una Riabilitazione Geriatrica e dal Reparto di Medicina Generale.

Pino La Rocca

PERCORSO SPERIMENTAZIONE E RICERCA – LE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DELLA METODOLOGIA L’I.T.S. “G. FILANGIERI” DI TREBISACCE SI MUOVE AL PASSO COI TEMPI (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 26/05/2020 - La facilità di accesso all’informazione e la libertà esplorativa del navigare nel Web danno ad essi una sensazione di padronanza e di autonomia che la “scuola della trasmissione” non prevedeva. Non c’è da meravigliarsi allora se, di fronte a tali questioni e all’assenza di soluzioni convalidate da teorie pedagogiche e dai risultati di un lavoro sperimentale verificato, molti insegnanti tendano a confinare in spazi e progetti specifici e occasionali l’utilizzo delle nuove tecnologie, depotenziandone le possibilità e adattandole ai modelli di insegnamento tradizionali.



Emblematico è, ad esempio, l’uso minimo delle lavagne interattive, un uso il più delle volte limitato e simile a quello delle normali lavagne in ardesia e che le assimila dunque a una semplice innovazione della superficie su cui scrivere. Le criticità più evidenti legate al prepotente ingresso delle ICT nella vita quotidiana degli studenti e la complessità da esse generate vanno, dalla maggiore disponibilità di strumenti, supporti e contenuti, ai differenti modelli di costruzione del proprio sapere, inteso sia come contenuto che come metodologia di studio. L’I.T.S. “G. Filangieri” di Trebisacce, di cui è Dirigente Scolastico la Prof.ssa Brunella Baratta, vuole realizzare uno “spazio per l’apprendimento” che coniughi la più alta innovazione tecnologica per la didattica con le metodologie già sperimentate nella scuola da alcuni anni. La nuova aula-laboratorio rientra nella ricerca sui nuovi spazi della didattica che ha preso forma negli ultimi anni. Il Monitor touchscreen sostituisce la tradizionale lavagna, Apple tv e iPad consentono interazioni continue e dinamiche tra studenti e docente, attività hands-on (didattica “3.0” come definizione di superamento della “2.0” in cui la tecnologia è “semplicemente” presente nella scuola ma non finalizzata ad una specifica metodologia didattica). I nuovi spazi per la didattica devono essere sufficientemente flessibili da consentire anche lo svolgimento di lavori di gruppo nei quali l’insegnante non svolge più solo lezioni frontali ma assume piuttosto il ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività. Saranno presenti spazi

per i lavori di gruppo, con arredi flessibili per un setting d’aula variabile e coerente con le diverse fasi dell’attività didattica: attività in gruppi (ad es. in gruppi specialistici che lavorano, in parallelo, su argomenti affini), discussione (Debate) e brainstorming (ad es. studenti e docente che si confrontano sulla soluzione di problemi, condividono le conoscenze pregresse, discutono su ipotesi di lavoro), esposizione/introduzione/

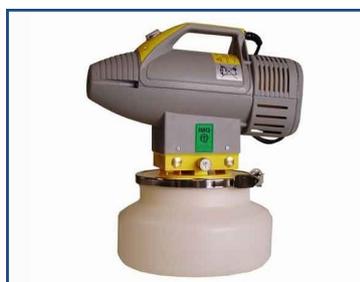


Ds Brunella Baratta

sintesi a cura del docente, presentazione in plenaria di un elaborato a cura degli studenti, esercitazioni che coinvolgono tutta la classe ecc. In questo spazio all’avanguardia tecnologica, gli studenti imparano a ricercare e selezionare le fonti, ascoltare attentamente, argomentare, fondare e motivare le proprie tesi, lavorare in gruppo. Le classi selezionate per partecipare al progetto sono la I A Turismo, la IV B SIA, la IV A AFM e la V A CAT. In questo mese di maggio, alunni e docenti hanno seguito un corso online di tre lezioni tenuto da una docente esperta in apparecchiature Apple – che sono state fornite dalla Scuola agli studenti – che si è soffermata sull’utilizzo tecnico dei “device”. Ovviamente, come ha precisato più volte la Prof.ssa Baratta, il progetto si snoderà nell’arco di tre anni, di concerto con il Piano Triennale dell’Offerta Formativa e sarà monitorato di anno in anno, attraverso attività di rendicontazione, affinché vengano poste in essere tutte le potenzialità che la tecnologia moderna possa esprimere, per come in questo periodo di emergenza scolastica ed educativa si è potuto esperire.

Pino Cozzo

CORONAVIRUS: DONATO AL CHIDICHIMO UN APPARECCHIO SANIFICANTE



Trebisacce, 25/05/2020 - Coronavirus: grazie alla raccolta-fondi promossa dal Comitato dei Cittadini dell’Alto Jonio guidato dall’Avv. Rinaldo Chidichimo e sostenuta dall’Amministrazione Comunale di Trebisacce guidata dal Sindaco

Franco Mundo e dalla Confraternita Misericordia di Trebisacce il “Chidichimo”, che da quanto si dice si preparerebbe ad accogliere nella dismessa RSA adiacente alla Lungodegenza n. 8 pazienti post-acuti da Covid-19 provenienti dalla RSA “Domus Aurea” di Brancaleone Centrale, è stato dotato di un apparecchio sanificante prodotto dalla Società “Nebulo-Europa” da utilizzare per la disinfestazione, la

disinfezione o la deodorazione del Pronto Soccorso e degli ambienti che ospitano gli altri servizi. Ne ha dato notizia Enzo Liguori Governatore della Confraternita Misericordia di Trebisacce sul cui conto, aperto presso la BCC Mediocrati e intitolato "Misericordia For Live", sono finora confluite le somme della raccolta-fondi che è tuttora aperta perché, come è abbastanza risaputo il "Chidichimo", oltre che di personale e di attrezzature, ha bisogno di tutto, compresi i dispositivi per la sicurezza personale degli operatori sanitari. L'apparecchio sanificante, consegnato nelle mani del dr. Antonio Adduci referente della Direzione Sanitaria del "Chidichimo", secondo quanto ha rivelato lo stesso rappresentate legale della Misericordia Enzo Liguori, è un dispositivo elettro-medico moderno e di facile utilizzo perché è dotato di un regolatore di flusso che impedisce l'uscita incontrollata del liquido igienizzante con il rischio di danneggiare gli oggetti sui cui è indirizzato il flusso. Per la cronaca, grazie alla stessa raccolta-fondi, che ad oggi ha raggiunto la somma di circa 7mila euro, come abbiamo già riferito all'epoca, al "Chidichimo" erano state donate n. 700 mascherine chirurgiche destinate ai pazienti che accedono ai servizi sanitari, più 36 visiere sanitarie, più una certa quantità di abbigliamento di sicurezza utilizzato dai Medici del 118 e del Pronto Soccorso, più una buona dotazione di liquido-gel igienizzante. Soddisfatto per la generosità dimostrata dai donatori privati il promotore della raccolta-fondi Avv. Rinaldo Chidichimo che ha dato il buon esempio donando subito 1.000 euro, il quale ha comunque provato inutilmente a sollecitare i sindaci dell'Alto Jonio ad impegnare una certa somma dai bilanci comunali, come del resto hanno già fatto altri amministratori comunali in Calabria, per dotare il "Chidichimo" di attrezzature indispensabili, seppure minime, per fronteggiare in qualche modo il temibile Coronavirus.

Pino La Rocca

FESTA DI SANTA RITA IN TEMPO DI CORONAVIRUS

Trebisacce, 23/05/2020 - Un festa diversa, quella celebrata in onore di Santa Rita da Cascia, condizionata dal Coronavirus e perciò senza assembramenti, senza processione e nel rigoroso rispetto del distanziamento sociale, ma proprio per questo il tradizionale triduo di preparazione, il rito religioso del "transito" di Santa Rita preceduto dall'accoglienza delle fiaccole provenienti dalle altre tre parrocchie e dai paesi vicini e la solenne celebrazione eucaristica, sono stati vissuti in un rapporto più diretto e più intimo con la Santa dei casi impossibili.

Non è un caso, infatti, che la Chiesa ha potuto riaprire le porte e, seppure con tutte le cautele imposte dal Covid-19, ha potuto accogliere una folla di devoti provenienti dalle altre parrocchie locali e anche dai paesi vicini che, parte in Chiesa, parte nella Cappella Feriale, parte nell'area antistante la canonica e tantissimi collegati per mezzo dei Social, hanno potuto assistere alla solenne Santa Messa (nella



foto) concelebrata dal Vescovo della Diocesi don Francesco Savino. «Che bello rivederci fisicamente, – ha esordito il Presule Cassanese – ne avevamo tutti un gran bisogno dopo i mesi di una devastante pandemia che ci deve comunque indurre ad una riflessione profonda sui falsi modelli di vita che abbiamo adottato finora. E in questa riflessione – ha aggiunto Mons. Savino – ci deve fare da modello e da guida la grande figura di Santa Rita da Cascia, da ammirare e da imitare come grande donna di preghiera e come straordinario modello di donna di pace e di riconciliazione per aver saputo perdonare gli assassini del marito». L'agiografia di Santa Rita racconta infatti che prima di farsi suora e dedicare la propria vita al Signore, ha subito la morte prematura di entrambi i genitori e subito dopo l'uccisione del marito in un'imboscata, a seguito della quale la Santa dei casi impossibili è rimasta vedova e, temendo che i suoi figli, una volta divenuti adulti potessero macchiarsi della colpa di vendicare il padre, ha pregato Dio che piuttosto li facesse morire.

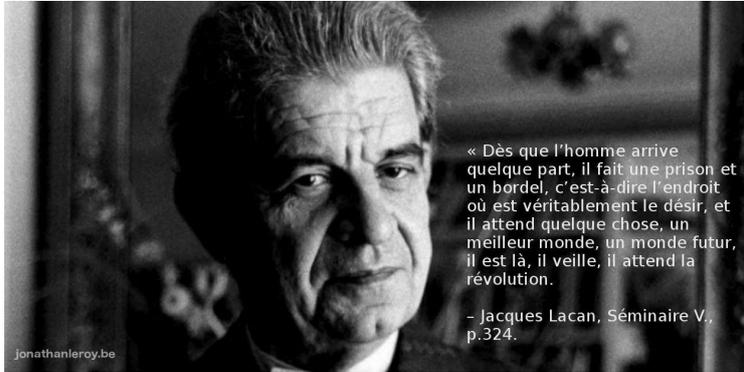
E questa preghiera è stata da Dio esaudita con la dipartita prematura dei due ragazzi. «Mentre in questo tempo di Coronavirus – ha raccomandato don Francesco Savino nel ringraziare tutti per la folta e sentita partecipazione alla celebrazione eucaristica – facciamo tutti esperienza della nostra fragilità e debolezza di fronte al contagio che colpisce tanti nostri fratelli e sorelle in Dio, preghiamo con fede Santa Rita da Cascia affinché ci faccia guardare a questo tempo con serenità e fiducia e scongiuri il rischio che l'incertezza e la trepidazione per il futuro possano spegnere la fiducia e inaridire la speranza nel Signore». Al termine della santa Messa e prima della distribuzione delle rose benedette di Santa Rita, il parroco don Vincenzo Calvosa a nome personale e del co-parroco don Nicola Cataldi, ha ringraziato il Vescovo per aver voluto condividere il solenne momento di preghiera con la comunità parrocchiale "Cuore Immacolato della B.V.M." e con le rappresentanze delle altre tre parrocchie, ringraziando la signora Irma Lauria e le sue collaboratrici sia per questo intenso momento di preghiera che per la collaborazione offerta, insieme alla Confraternita Misericordia di Trebisacce, nell'applicazione di tutte le precauzioni imposte dal Coronavirus.

Pino La Rocca

RIFLESSIONE SU LACAN

Trebisacce, 21/05/2020 - Il masochista è colui che passivamente subisce la sua sofferenza provocata dall'Altro, dall'alterità che controlla e possiede l'io.

Dopo questa osservazione che via via vengo a spiegare, dovrò dire chi è Jacques Lacan, per elucidare il significato dell'alienazione, termine in tal caso non filosofico-marxista, ma psichiatrico.



Eppure, la psicanalisi non può, a mio modesto avviso, distogliersi da una psichiatria sociale, da una società, quella post-moderna, "liquida", come scriveva Baumann, che provoca disturbi mentali enormi, prima tra tutti accuso i mass-media, cioè, quella industria culturale che già Adorno e Horkheimer mettevano in allerta come causa di alienazione mentale.

I media ci influenzano e condizionano le nostre vite, fino a rendere impossibile per alcuni più fragili, il lavoro o la vita familiare. Lacan è dunque uno psichiatra famoso per il suo 'ritorno a Freud', che indugia sulla famosa fase dello specchio in cui il bambino riconoscendo la sua identità, la sua immagine riflessa, attraverso l'aiuto della madre, riesce a stabilire un primo incontro con l'altro da sé.

Se però la madre è depressa, malata, disturbata, essa contribuirà a deformare l'immagine, fino a ostacolare la messa a fuoco, determinando nel bambino l'inizio dell'alienazione mentale che proseguirà fino all'età adulta.

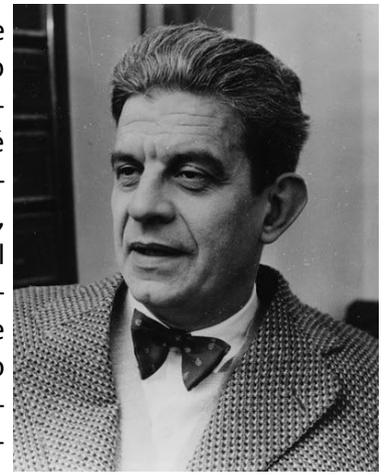
Per Lacan l'io è diviso, come già intuiva Pirandello in "uno nessuno centomila" e in tante altre novelle dove spiega il male mentale.

Ma invito a non subire Lacan, per quanto grande maestro sia, perché la sua lettura e studio, con immedesimazione nei suoi famosi seminari, potrebbe portare di per se stessa a alienazione, a mancanza di senso critico, quindi di distanza critica, necessaria quando si affronta una lettura.

Sì, l'io sarà pure diviso, "clivé", come si dice in francese, ma la persona deve essere considerata nella sua pienezza e interezza.

Già Arthur Rimbaud scriveva nella "lettre a Demenis": je est un autre. L'io è un altro, ma la persona deve lottare per conquistare l'identità, Lacan deve precisare che è possibile

guarire l'io frammentato e che la schizofrenia non è uno stato normale, ma patologico, quindi, se è così, perché raccontare in giro che l'alienazione è lo stato normale, cui tutti siamo destinati? Il guaio di molti psichiatri e psicanalisti che seguono delle scuole, fanno soldi con le loro teorie, e condannano i pazienti a non sperare di guarire.



Jacques Lacan

Anzi, li si convince che loro sono normali nella loro patologia, che sarà così fino alla fine dei loro giorni.

Molti di loro sono vittime di situazioni socio-economiche disastrose e li si definisce malati, ma tale malattia è data da famiglie smembrate, con genitori non autonomi che i figli devono sostenere e che per questo devono assumere farmaci per non crollare con i nervi.

Io credo che certo lavoro di medici che non danno speranza vada fermato, perché è tutto un gioco economico, di arricchimento di alcuni e di sudditanza da parte di pazienti che rendono indispensabile l' 'aiuto' di certuni, che sono solo dei profittatori di anime fragili e ingenui. Si comprenderà che scrivo questo per esperienza diretta e non me ne vergogno.

Arrivare a tale consapevolezza è pure un progresso di cui vado fiera, perché in certi casi siamo noi stessi che dobbiamo farci medici di noi stessi; chi ci conosce più di noi stessi? L'oracolo di Delfi non è mai stato così attuale e necessario in cui credere fermamente: "Conosci te stesso".

Gli antichi filosofi, e patristica tradizionale serve proprio a questo: a non smarrirci nei meandri di teorie moderniste e scientifiche che si avvalgono della superiorità della natura sulla cultura, cioè che prediligono l'idea evoluzionista darwinista senza però l'intervento dell'uomo, il quale o è assente, o contribuisce a fare di questa terra un posto invivibile dove stare.

La persona è preziosa, l'umanità è preziosa, non va equiparata alle scimmie antropomorfe, contro la tesi di taluni antropologi. Invece di dire che siamo anima e corpo i filosofi moderni parlano di linguaggio, come Wittgenstein, prima ancora dell'uomo che parla quel linguaggio particolare per delle ragioni e non a caso.

Se esistono le lingue è perché esistono popoli e nazioni con una storia e identità particolari e non perché le lingue dominano gli uomini e che le persone non controllano.

Siamo noi i creatori dei mondi e abbiamo le capacità per migliorare le nostre condizioni di vita.

Emanuela Valastro

L'ANIMA DI GEIMS

"Tra i piaceri della vita, la musica è seconda solo all'amore; ma l'amore stesso è musica" (Aleksandr Sergeevič Puškin)

Trebisacce, 18/05/2020 - La musica è sempre stata un mezzo per esprimere emozioni forti e quando si canta e si suona con il cuore tutto diventa più profondo, più intimo, permettendo a chi ascolta di immergersi in un mondo di note e di voci.

Quando si possiede il classico *"fuoco sacro"* per la musica, allora essa diventa davvero un mezzo per unire, aggregare, abbracciarsi in modo ideale.

È quello che riesce a trasmettere Giacomo Falorni, in arte Geims, giovane artista in grado di trasmettere con forza e, nel contempo, con sentimento, tutto quello che ha dentro di sé e che esprime attraverso i suoi testi, fatti di grande energia.

Dopo anni di lavoro, infatti Giacomo fin da piccolissimo ha sempre seguito questa sua grande passione, ecco finalmente il primo singolo estratto da *"Poser"*, prima fatica di Geims, dal titolo *"La fine del mondo"*, canzone molto energica e che fin dall'inizio fa intuire il percorso, inedito per il panorama italiano, intrapreso dall'artista in questo suo lavoro.



Mischiando nella sua struttura l'epicità del rock classico, all'estetica musicale del power pop in salsa USA, Geims cerca di affrancarsi dal suono di una *"scena"* che suona sempre più simile a se stessa, e che risulta sempre più vuota e manierista.

Inoltre il brano risulta nella tematica trattata più attuale che mai, soffermandosi infatti sulla possibilità di una vita oltre un periodo buio, affrontando in modo catartico le difficoltà del momento che stiamo vivendo.

Il disco è stato prodotto musicalmente da Flavio Gonnellini dei Morioh Sonder (band indie/psichedelica di Berlino) che ha collaborato con Geims per creare le dense tessiture chitarristiche che accompagnano tutto il disco.

La finalizzazione, mix e master del disco sono stati invece affidati a Valerio Recano.

Il disco uscirà tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 per l'etichetta romana indipendente Poser Records.

Geims è un artista poliedrico, bravissimo a trasmettere ciò che ha *"dentro"* grazie non soltanto alla sua musica, ma anche attraverso le sue interpretazioni; spesso si ha a disposizione un bel testo ma manca il lato interpretativo, mentre questo giovane artista riesce a coniugare perfetta-



mente entrambi gli aspetti, facendo sì che nel momento in cui si ascolta un suo *"pezzo"* ci si immerge totalmente in esso, facendosi trasportare in una miriade di emotività, che trascende il mero aspetto artistico per proiettarsi verso mete più elevate.

Semper ad maiora a Geims, con la certezza che i suoi lavori sapranno conquistare pubblico e critica, in quanto trattasi di musicista a 360°.

"Il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore" (Bob Dylan)

La musica di Geims colpisce il cuore, ma questo gioisce ad ascoltarlo.

Raffaele Burgo

IL DOTTORE DOMENICO ALESSIO VA IN PENSIONE



Trebisacce, 05/05/2020 - Il dottore Domenico Alessio ha raggiunto il traguardo della pensione e il prossimo 9 maggio lascia il servizio attivo.

Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, conseguita presso l'Università di Milano, e dopo

una miriade di corsi di specializzazione, Guardia Medica, ecc. il giovane dottore ha iniziato la sua brillante carriera ed è giunto a Trebisacce e qui ha incontrato la sua anima gemella, la moglie De Cornò Francesca dalla quale ha avuto due adorabili figli: Rita e Giuliano.

Sono tantissimi i pazienti che non hanno accettato di buon grado il momento di dover cambiare il medico di famiglia. In tanti e non per il disagio di recarsi presso l'Asl per l'aggiornamento del tesserino, ma per ben altre ragioni.

Dopo diversi anni di appuntamenti tra medico e paziente è stato inevitabile stabilire un rapporto di fiducia e di stima.

Addirittura anche il cuore scende in campo a giocare la propria parte.

Per tutti i pazienti è giunto il momento per dire :”Grazie di cuore dottore Alessio!”, per la tua disponibilità, per la grande pazienza nell’ascoltare i problemi personali di salute, per i consigli saggi e competenti elargiti in modo amichevole, per la competenza e serietà professionale dimostrata negli anni con costanza e impegno, per la innata facilità di comprendere le difficoltà altrui.

Dopo tanti anni di onorato servizio è giunto anche per dottore il momento di non vedere negli studi i suoi pazienti che attendono di essere ricevuti e con i quali ha sempre condiviso momenti di gioia e di dolore.

I pazienti si sono avvalsi anche della competenza, gentilezza e disponibilità della collaboratrice Violante Vincenza, per tutti “Cenzina” che ha cercato sempre di venire incontro e di capire le esigenze di tutti, anche dei pazienti più esigenti.

Uno studio medico nel Centro storico e uno in marina che hanno ospitato tanti pazienti e con personalità diverse, ma tutti salutano con il cuore il loro dottore. In questo periodo di emergenza sanitaria a causa del Covid19, tutti avrebbero voluto salutare e abbracciare il loro “Amico dottore”, ma si sa, ci sono le restrizioni che non lo consentono.

Grazie! Grazie di cuore, dottore!

Franco Lofrano

CORONAVIRUS: FABIANO: “ASCOLTO E COMUNICAZIONE EMPATICA”.



Eliana Fabiano

Trebisacce, 07/05/2020 - In tutto questo caos durante la quarantena dovuta al covid 19 , nessuno si è espresso in maniera così esaustiva nei confronti dei problemi che i genitori affrontano e hanno dovuto affrontare in questo periodo con i loro figli.

Sembra che la nostra società abbia completamente dimenticato che il bene più prezioso che abbiamo sono i nostri figli. Grazie alla dottoressa Sandra Cataldi, troverete dei punti di riflessione per poter agire nel modo più adeguato possibile.

E’ vero che è l’amore che dovrebbe spingere noi genitori ad agire, ma è essenziale conoscere le dinamiche della comunicazione empatica in un ottica direi “olistica”, in modo da recuperare il rapporto che abbiamo con i nostri ragazzi. Certi che se compresi e sostenuti, potranno essere i pilastri della nostra società futura, che auspichiamo possa basarsi sui veri valori dell’ascolto e comunicazione empatica. Grazie Sandra!

Eliana Fabiano

TREBISACCE CONQUISTA LA SETTIMA BANDIERA BLU

Trebisacce, 14/05/2020 - La città di Trebisacce si tinge, per la settima volta consecutiva, di blu.

Blu come la bandiera assegnata dalla **FEE (Foundation for Environmental Education – Fondazione per l’Educazione Ambientale)** alla cittadina jonica, che si conferma custode di acque marine cristalline e fautrice di una politica ambientale attenta ed efficace.



Il **Programma Bandiera Blu**, che certifica a livello internazionale la qualità ambientale delle località marittime, si è affermato ed è attualmente riconosciuto in tutto il Mondo, sia dai turisti che dagli operatori turistici come importante strumento di riferimento per stabilire la qualità dei servizi offerti in un determinato contesto.

Bandiera blu è sinonimo di turismo sostenibile, di qualità della pulizia delle acque, di politiche naturalistiche moderne, di raccolta differenziata dei rifiuti, di sicurezza cittadina, di educazione ambientale e di servizi ai turisti che scelgono un mare Bandiera blu per trascorrere le proprie vacanze.

*“La conquista della Bandiera Blu, anche se ormai è un appuntamento che si conferma da sette anni, non deve farci pensare che rappresenti un traguardo facile da raggiungere – ha dichiarato il sindaco di Trebisacce **Franco Mundo** – Anzi, mantenere anno dopo anno gli standard sempre più elevati richiesti dalla FEE è una sfida importante che accogliamo sempre con la consapevolezza che una realtà ambiziosa e moderna come Trebisacce non può che avere una vocazione green. In questo momento così complesso dove mancano certezze, in cui il turismo è messo a dura prova, possiamo essere sicuri che le acque ioniche di Trebisacce sono state ancora una volta certificate come pulite, che i servizi che offriamo ai nostri turisti, dalle docce libere alle spiagge per i disabili, passando per una raccolta differenziata efficiente, nonostante le tante problematiche indipendenti dalla nostra volontà, sono investimenti che premiano*

il nostro operato. Continueremo a lavorare duramente per mantenere gli alti standard che hanno sempre contraddistinto la nostra ospitalità, la tutela dell'ambiente, la pulizia e soprattutto per garantire la sicurezza sulle spiagge, delle acque e della nostra cittadina, anche nell'ambito dell'emergenza Covid-19. Siamo contenti anche per i riconoscimenti assegnati ai comuni di Villapiana, Rocca Imperiale e Roseto Capo Spulico, con la speranza che anche altre realtà possano concorrere ad un giusto riconoscimento, non solo per colorare di blu tutta la costa dello Ionio, di Sibari e dei Tre miti (Italo, Ulisse e Federico) ma anche per costituire un brand evidenziando la sensibilità ecosostenibile e ambientale degli amministratori e soprattutto della nostra più importante risorsa: il mare. Proprio intorno ad essa possiamo sviluppare lavoro, turismo ed economia anche con ricadute sui Comuni dell'entroterra, puntando sul loro patrimonio fatto di tradizioni e bellezze che insieme a quello dei Comuni marinari possono costituire una grande attrazione”.

ALESSANDRO BARTOLOMEO NOMINATO COORDINATORE PROVINCIALE FN



Alessandro Bartolomeo



Villapiana, 16/05/2020 - Forza Nuova ha provveduto, nei giorni scorsi, a riorganizzare il proprio organigramma, in virtù del fatto che il movimento nazional popolare italiano è in continuo fermento ed evoluzione e necessità di stare al passo con i tempi e in aggiornamento sia come programma politico e sia come risorse umane.

Nel piano di assegnazione di nuovi incarichi per tanti dirigenti politici, un posto di importanza strategica è toccato al dinamico **Alessandro Bartolomeo** che si presenta con

un curriculum di attivismo politico molto ricco.

Per sintesi si ricorda che Bartolomeo già nel 2001 ha ricoperto la carica di consigliere comunale a Mendicino (CS). Successivamente ha fondato l'associazione socio-culturale e di volontariato "Gladium" con la quale, attraverso varie attività politico-sociali, è riuscito a portare un contributo decisivo nell'ambiente forzanovista cosentino che da un po' di tempo si era adagiato.

Insomma per Alessandro si aprono le porte verso un grande impegno politico sicuramente, ma si può anche prevedere per le sue attitudini anche un salto di ruolo nella complessa struttura del movimento.

FN Calabria, inoltre, ha già annunciato l'individuazione di un personaggio di rilievo che, nel prossimo autunno, andrà a ricoprire un ruolo decisivo anche nel territorio della Pre-

sila Catanzarese-crotonese, con l'apertura di una nuova sezione.

Prima dell'occasione, verrà discussa l'eventuale altra nomina nella prossima riunione regionale che si terrà a Catanzaro il 6 giugno alla presenza del segretario nazionale Roberto Fiore.

La segreteria di FN Calabria conferma la massima fiducia e fedeltà al suo Leader e serra le fila intorno al movimento.”

Franco Lofrano

FESTA DEL BIONDO 2020, ALLA SCOPERTA DEI GIARDINI DI TREBISACCE

Trebisacce, 26/05/2020 - L'emergenza Covid-19 non può cancellare il desiderio di portare avanti una consolidata tradizione e di celebrare un marcatore identitario della storia e della cultura di Trebisacce: il Biondo Tardivo, l'arancia autoctona di Trebisacce!



**FESTA DEL
BIONDO TARDIVO
VIII EDIZIONE
2 GIUGNO 2020**



Proprio per questo motivo, con una formula rivista in funzione del rispetto delle disposizioni di sicurezza in atto, anche quest'anno, nella data consolidata del 2 giugno, la Città di Trebisacce celebrerà l'VIII Edizione della Festa del Biondo Tardivo, puntando i riflettori sui Giardini di Trebisacce, luogo dove il Biondo è nato e dove ha scritto la storia del territorio.

Nel corso della giornata di martedì 2 giugno, il Comune di Trebisacce, in collaborazione con l'ASSOPEC (Associazione Commercianti di Trebisacce), la Pro Loco Città di Trebisacce, l'Associazione L'Albero della Memoria, il Consorzio dei Giardini di Trebisacce, l'Associazione Vento del Sud – Parco Urbano La Cava e Il Mulino Country Resort, organizzerà una passeggiata guidata alla scoperta della storia e della bellezza di uno dei luoghi più suggestivi dell'Alto Ionio e della Città del Biondo: I Giardini di Trebisacce.

Un incontro con la storia di un luogo dove sono stati scritti capitoli importanti della vita della comunità di Trebisacce, che verranno illustrati con partecipata competenza da esperti nel settore.

Non mancherà ovviamente la possibilità di poter gustare il sapore del più gustoso frutto dell'Alto Ionio: il Biondo Tardivo di Trebisacce.

“L'ottava edizione della Festa del Biondo – ha dichiarato il sindaco di Trebisacce **Franco Mundo** – il cui programma è



necessariamente condizionato dall'emergenza Covid-19, diventa un'occasione di riflessione e approfondimento su un elemento fondamentale della storia, del passato e del futuro di Trebisacce. Un passato che ci proietta in un futuro caratterizzato dalle tante iniziative che vedono il Biondo protagonista, da tempo promosse dalla Delegata alle Attività Agricole, Antonella Acinapura, che in collaborazione con alcune delle più prestigiose realtà italiane dedicate allo studio degli agrumi, sta portando avanti un processo importante che mira alla riqualificazione e ricollocazione sul mercato del Biondo di Trebisacce.

Ma il Biondo è anche cultura e tradizione, ed eventi come quello del 2 giugno ci permettono di ricordarlo a tutto il nostro territorio”.

*“Il Biondo Tardivo è e resta uno degli elementi su cui puntare sotto il profilo culturale e turistico – ha dichiarato l'Assessore alla Cultura e al Turismo **Maria Francesca Aloise** – Il turismo enogastronomico, ma anche la cultura della memoria storica di un prodotto che ha rivestito un ruolo chiave nel passato di Trebisacce, sono ambiti su cui dobbiamo investire energie e risorse, anche per far conoscere a tutti una delle eccellenze più importanti del territorio, eccellenza dalla quale può nascere anche un indotto economico attraverso il turismo. Ritengo tuttavia che sia importante, per coloro che il territorio lo vivono in prima persona, conoscere la storia del Biondo e dei Giardini, perché solo essendo consapevoli del nostro passato possiamo immaginare il nostro futuro.*

Proprio per questo motivo abbiamo scelto, in collaborazione con i partner che da sempre si prodigano per la promozione del Biondo, di dedicare questa edizione, la cui organizzazione è influenzata dalle misure di sicurezza proprie dell'emergenza Covid-19, alla riscoperta del passato del Biondo”.

Tutte le indicazioni per poter partecipare alla VIII Edizione della Festa del Biondo Tardivo saranno comunicate sul sito del [Comune di Trebisacce](#) e sui [canali social dell'ente](#).



IL BIONDO TARDIVO

E' primavera inoltrata,

si ode il verso stridulo delle rondini
che svolazzano nell'aria.

Tutto intorno un sapore di salsedine,
un profumo di “verde”....

Si..... verde come gli aranceti....

dono prezioso di Trebisacce.

E' il suo turno....

Il principe delle vigne !

Lui, l'eccelso, l'unico....

Il biondo tardivo

Che per le sue caratteristiche pregiate
si pone al centro dei mercati agroalimentari.

Lui.... Che ci invidia tutto il circondario

Affrettatevi a coglierne il suo frutto
ed a degustarne il sapore....

Difficilmente lo dimenticherete.

Signori.... Chapeau dinanzi ad esso....

Maria Biscardi



LA MAMMA, LA BONTÀ DI DIO SI FA

CARNE di Pino Cozzo



Trebisacce, 06/05/2020 - L'amore si consuma per fornire un raggio a chi ne ha bisogno, illuminare il cammino di qualcuno, ed emettere una luce spirituale. Maria è divenuta madre di noi tutti, inter-

mediaria delle nostre aspirazioni, dei nostri desideri, stupenda mediatrice tra Iddio e le nostre preghiere, meraviglioso esempio di tenera dedizione alla cura filiale.

Se, come lei, anche noi ci sentissimo guidati dalla mano onnisciente e onnipotente del Padre Celeste, se cercassimo di pregare più intensamente, allo scopo di conoscerne la volontà, allora, forse, la vita sarebbe meno dolorosa, le famiglie più serene, tanti bambini sarebbero più amati e curati, e a molti di loro non sarebbe tolta quella vita che meriterebbero di vivere.

Oggi, è molto facile rinunciare alla maternità, facile è il praticare l'aborto per liberarsi di un errore o di un impegno, facile è il donar il tempo alla carriera piuttosto che alla crescita di una creatura.

Invece, è molto bello che una madre cerchi un figlio ad ogni costo, che lo aspetti con ansia e gioia, che sia preoccupata che per la sua salute, che si giri verso di lui con un sorriso, che allunghi una mano per accarezzarlo, che gli sfiori una guancia con un bacio, che si abbandoni a lui con le coccole. E' una fortuna che un figlio ami la propria madre, ma è ancora più bello che una madre ami il figlio più di sé stessa.

Si può partecipare emotivamente alla perdita della madre del più fraterno amico, di una persona cara, ma per capirne la mancanza, per comprenderne il vuoto, per concepirne il distacco, si deve perdere la propria madre per accorgersi di come non vi sia dolore più grande.

Quella "via dolorosa" che squarciò il cuore di Maria, Madre di Gesù, oggi, ci dona la certezza, donataci dalla Parola di Dio, che quei momenti, quei giorni così tristi hanno spalancato le porte ad una speranza, eterna ed inconfutabile, di salvezza e di gioia, se solo noi riusciremo a riconoscerla, ad accettarla e a metterci alla sequela di Cristo, via, verità e vita, con una fraterna disponibilità.

Se il giogo dovesse essere perfino pesante, siamo certi che la ricompensa sarebbe ben più grande, risanatrice e ristoratrice.

Chi ha la fortuna di avere una madre santa è più votato e più vicino alla santità, alla salvezza e alla gloria del Signore. Mamma è una parola dolce e soave, musica armoniosa del cuore, sentimento che racchiude l'essenza di ogni piccola creatura umana.



Nasce dal toccarsi le labbra due volte in quello che può sembrare un semplice suono, che invece ha il sapore di un anelito verso la persona che più di ogni altra ci può aiutare in ogni circostanza della nostra vita.

Nessuno al suo dolce suono rimane insensibile, poiché è quella che più di ogni altra si identifica con la parola amore. Il suo dolce nome evoca i momenti più belli della nostra infanzia, quando lei ci cullava tra le sue braccia, e i suoi occhi, stracolmi d'affetto, ci regalavano intensi momenti di felicità.

In ogni istante, la mamma è la nostra certezza, la nostra forza e la nostra sicurezza: vicina nei momenti felici per gioire e, soprattutto, nelle difficoltà, per aiutarci ed incoraggiarci, sostenerci e consigliarci.

Le sue cure scendono come balsamo nel cuore per infonderci coraggio e ardore, e sanare ogni nostra piaga, anche la più sanguinante. In nessun momento ci tradisce, lei che ci ha donato la sua vita, e per questo mai nessuno potrà sostituirla nel nostro cuore.

E' la quantità di immenso bene che ella ci dona nella nostra esistenza, che noi poi riusciamo a riflettere sugli altri, se non abbiamo quello, non potremo fare questo. La morte calda, sentita, avvertita, lascia ricordi e sentimenti di positiva memoria, che accompagnano lo svolgersi dei tempi e della storia.

La morte fredda, distaccata, insapore, non lascia tracce, segni, si porta dietro apatia e rappresenta solo insoddisfazione e vuoto.

Tutto quello che ciascuno di noi compie in azioni, opere, sentimenti ed esempi, costituisce un modello di sensibilità in un'unica dimensione e circostanza storica e sociale ben visibile e ben delineata.

Allora, se al cuore non si comanda, oggi, in questo periodo così particolare e difficile, raccogliamo un fiore, rechiamolo alla mamma, anche se ci ha lasciati, sorridiamole, perché comunque ci vede, e diamole un bacio, sarà per noi la più bella ricchezza che esista al mondo, la ameremo per tutta la vita, e sarà per sempre insostituibile.

Pino Cozzo

EMOZIONI VERE DI UNA RAGAZZA DI PROVINCIA (di Raffaele Burgo)

Trebisacce, 11/05/2020 - Molte pagine stupende sono state scritte su persone splendide, ma anche noi pensiamo valga la pena di fissare per sempre sulla carta un ricordo sincero di una giovane che stimiamo e apprezziamo.

Il nostro Sud, spesso bistrattato, riesce spessissimo a valorizzare talenti incredibili come la nostra Simona Gagliardi, grandissima sportiva e bravissima cantante.



Certamente, le qualità di Simona derivano dalla sua serietà, dal suo linguaggio schietto e garbato, senza forzature retoriche, come pure da quel suo affascinante sorriso ed avvincente comportamento esterno, uniti alla sua straordinaria bellezza ed alla sua grandissima simpatia.

Laureata in Teoria della Comunicazione e Comunicazione Pubblica, è in possesso di una ulteriore Laurea in Comunicazione e Dams.

Ha studiato canto in una importante Scuola ed è Insegnante di Danza presso il Centro Olimpia 2000 del papà Dino, uno dei più famosi e bravi Mae-

stri di Karate.

Quindi, Simona è figlia d'arte e lo si vede benissimo, viste le sue enormi doti a livello sportivo; dal papà, tra l'altro, ha acquisito determinazione e carisma.

Bravissima nel genere Pop, si cimenta anche nella riproposizione di brani di Mina e Battisti e questa è una cosa non facile, visto che trattasi di artisti difficilmente imitabili, ma Simona riesce molto bene non tanto nella imitazione, quanto nella tenuta musicale in testi difficili e bellissimi.

Ascoltandola, il volto illuminato da quel sorriso che conquista, ci si rende conto immediatamente della forza interiore che deriva dalla sua grandissima umiltà ed umanità.

La disponibilità e la sensibilità umana sono la sua stella polare e crediamo che il suo esempio

sia un incentivo per tanti giovani a credere nel lavoro e nel sacrificio per riuscire a raggiungere traguardi importanti nella vita.

Quello che Simona ha nel cuore lo ha anche sulle labbra e ogni sua azione viene portata avanti con quella amabilità, quella dolcezza, che sono e saranno sempre le sue armi vincenti.

E' in possesso di quel classico "fuoco sacro" per la musica e per lo sport, che la porta ad esprimere se stessa in un meraviglioso connubio di arte e sensibilità.

La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti cantano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'animo.

Tra questi c'è Simona Gagliardi, la cui voce sembra venire da un'altra dimensione, quella interiore, dalla quale scaturiscono sogni, speranze, bellezza, soavità, potenza.

Sentirla cantare fa venire i brividi, proprio perché ci si rende conto che ci troviamo di fronte una persona meravigliosa, con valori etici eccezionali e, nello stesso tempo, con una voce incredibile, che riesce a farti chiudere gli occhi e ti trasporta in un mondo stupendo, fatto di melodia paradisiaca, nel rispetto della tecnica e, soprattutto, del cuore.

Quando inizia a cantare puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con la canzone e con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l'ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo usignolo che sembra cantare dal cielo.

Sono questi esempi che permettono di credere ancora nei valori etici VERI e nella MUSICA come veicolo trainante di emozioni profonde, soprattutto perché Simona riesce a coniugare perfettamente voce e cuore, per cui le note sono un tutt'uno con l'animo e quando ciò accade si chiudono gli occhi e si ascolta con il cuore.

Auguriamo a questa meravigliosa ragazza tutto il bene del mondo.

Il nostro Sud è orgoglioso di poter avere come conterranea una persona eccezionale come Simona, anche perché la sua musica porterà a tutti noi quella melodia interiore capace di trasportarci nel mondo pulito dei sogni, delle emozioni, dell'amore.

Grazie!

Semper ad maiora.



Raffaele Burgo

UNA QUARANTENA RICCA DI NUOVI IMPORTANTI RICONOSCIMENTI PER SALVATORE LA MOGLIE

Un maggio post-quarantena ricco di nuovi importanti riconoscimenti e premi per lo scrittore e docente di Lettere presso L'ITCG di Trebisacce Salvatore La Moglie.

Nel mese di maggio è stato premiato un po' dappertutto.



È risultato finalista al Premio Nazionale Alberoandronico nella Sez. Saggistica edita per il volume *Profili letterari del Novecento*; finalista Secondo Classificato alla pari con altri autori con Artistico Diploma personalizzato con grande medaglia aurea nella Sez. Poesia edita con il testo *La parola che resiste* al Premio Internazionale Emozioni Poetiche 2020 della Otma 2 Edizioni di Milano; con Menzione Speciale al Premio Kalos 2020 nella Sez. Narrativa edita per il libro *Hanno rapito Moro!* (a Forte dei Marmi); Secondo classificato ex-aequo al Premio Internazionale di Poesia e Narrativa Città di Cefalù per la Sez. Narrativa edita per il libro *Hanno rapito Moro!*; finalista al Premio Della Cultura Trofeo Medusa Aurea dell'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma



nella Sezione Libro Editto per il romanzo *Il cocchio alato del tempo*; finalista con Targa di Merito al Concorso dell'Accademia dei Bronzi (di Catanzaro) "Pagine di Arte e Poesia", Premio Giovanni Patari, e inclusione nell'omonima Antologia per la poesia *Amo la parola*; finalista con Targa e Attestato di Alfieri dell'Arte e della Poesia all'omonimo Concorso dell'Accademia dei Bronzi, per il libro editto di poesie *Il poeta è un minatore*; finalista alla pari con altri 19 concorrenti al Concorso Letterario Nazionale Narrando 1°, per racconti brevi, della Casa Editrice Il Temperino Rosso (Brescia), con inserimento nell'Antologia *Le parole asciutte* del racconto *Mio padre me l'aveva detto...*; Segnalazione di Merito al Premio "Poesia, Segreto dell'Anima" (Associazione Culturale RinnovaMenti, di Rogliano) per la poesia a tema libero /



poeti non scrivono sulla sabbia; Diploma d'Onore al Premio Internazionale Città del Galateo (Roma) per il Racconto a tema libero *Rita e i cinque balordi*; Segnalazione di Merito al Premio Il Giglio Blu di Firenze nella Sez. Narrativa Editata per il romanzo *Il cocchio alato del tempo*; finalista con Diploma al Premio Letterario Internazionale ASAS VIII Edizione (Messina) nella Sez. Narrativa Editata per il romanzo *La Stanza di Pascal*; finalista Secondo classificato a Premio Internazionale A.U.P.I. - Associaz. OTMA2 Edizioni Milano - nella Sez. Libro Editto di Narrativa per il libro *Hanno ucciso Moro!*; finalista Primo Classificato nella Sez. Saggistica Editata al Premio Internazionale Città di Avellino 2019 - Trofeo verso il Futuro, per il volume *Profili letterari del Novecento*; finalista con Diploma alla pari con altri concorrenti al Concorso Letterario Nazionale "Cara Italia, ti scrivo..." - La letteratura al tempo del Coronavirus, della Casa Editrice Tigulliana-ANPAI di Marco Delpino, con inserimento nell'omonima Antologia di un racconto breve, (Santa Margherita Ligure); finalista Primo Classificato nella Sez. Favole al Premio Letterario Nazionale Persephone Fiori di Poesia (Genova) per l'opera *La carrozza del marchese*. In questo concorso ha ottenuto ben altri cinque riconoscimenti: Premio della Giuria per il Libro editto di poesia *La parola che resiste*; Diploma per la Poesia religiosa *Oh Signore, perche ci hai abbandonato?*; Diploma per la Poesia edita *E' scoppiata la pace universale!*; Menzione di Merito per la Poesia inedita *Com'era bella una volta la nostra Terra!*; Diploma di Merito per il racconto *Lorella e Gianni, il suo assassino*).

Alcuni dei premi il nostro autore li ha già ricevuti mentre tutti gli altri, per via dei ritardi dovuti alla "situazione pandemia", gli giungeranno nei prossimi giorni.

Per il momento, noi gli facciamo i nostri più calorosi e affettuosi complimenti e auguri aspettando nuovi, ulteriori prestigiosi risultati.

La Redazione de La Palestra